Anno XIII. | TORINO, Martedì 9 Dicembre 1879 | Num. 339.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . . . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . . . 20 . . . 6 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . . . 5 . . . — 50
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . . 38 . . . 10 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 9 DICEMBRE 1879.

ITALIA

I MALI DEL SERVIZIO FERROVIARIO.

(G. A.) — Milano, 8 dicembre 1879. — In una delle recenti sedute della Camera gli onorevoli Sambuy e Del Vecchio, facendosi eco delle lagnanze che generalmente si sollevano contro il Governo per il cattivo servizio delle ferrovie da esso esercitate, rivolsero un'interrogazione all'onor. Ministro dei lavori pubblici per saperne le cause.

L'on. Baccarini non negò, anzi convenne che simili lagnanze erano fondate; disse che tutto il male proveniva dal dualismo esistente fra il Consiglio d'Amministrazione di dette ferrovie e la Direzione dell'esercizio; promise infine che provvederà al più presto affinchè questo dualismo, sì fatale al buon andamento del servizio, abbia a cessare.

A nessuno son noti i provvedimenti che escogiterà l'on. Ministro, ma qualunque essi siano ci sarà lecito chiedere: Procederà poi il servizio a dovere quando Direzione e Consiglio si saranno messi d'accordo?

Io credo fermamente che se il Ministero ritiene esser causa del male andamento del servizio solamente l'attrito ora esistente fra il Consiglio e la Direzione, s'inganni a partito.

Fra tante persone egregie e competenti, che misero in opera tutta la loro intelligenza per cercare la causa degli inconvenienti e suggerire mezzi atti a rimediarvi, nessuna ha ancora saputo mettere proprio, come si suol dire, il dito sulla piaga.

Tutti sanno che requisito primo e necessario perchè un'azienda cammini bene, si è quello di una buona amministrazione. Se questa difetta, l'azienda va prestamente a rotoli; e di quale interesse capitale sia l'aver una buona amministrazione se lo sanno Firenze, Napoli ed altre città minori, che scontano ora il fio degli errori altrui.

Perchè un'amministrazione sia buona deve essere retta da persone competenti ed energiche; il suo organismo deve essere il più semplice; il personale dipendente tenuto severamente, ma nel tempo stesso compensato convenientemente, perchè possa servire con sollecitudine e con amore.

— È retta l'amministrazione delle nostre ferrovie da persone competenti ed energiche?

L'on. Baccarini disse alla Camera che il Consiglio delle ferrovie era composto di persone coscienziose ed oneste.

Ma essere coscienziose ed oneste basta forse?

Quando le ferrovie della Società francese passarono al Governo, erano in uno stato deplorevole; i magazzini quasi sprovvisti di materiali, perchè dall'epoca della Convenzione di Basilea, la Società aveva limitato gli acquisti allo strettamente necessario; del materiale mobile poi è superfluo il discorrerne, poichè esso non fu mai in relazione ai bisogni del commercio.

Tutti speravano che il Governo avrebbe, anche nel suo interesse, riparato a così gravi mancanze.

Ma invece di cessare, le magagne crebbero rapidamente.

Di chi la colpa se non del Consiglio che frustò il suo tempo in meschini conflitti di attribuzione tra esso e la Direzione?

Il commercio si lagna perchè mancano i carri di trasporto; le linee in deperimento chiedono pronte riparazioni; i magazzini sono quasi vuoti e non di rado avviene che mentre da una località si chiede d'urgenza un materiale indispensabile per la sicurezza dei treni su una data linea, si deve poi attendere un paio di mesi prima di poterlo fornire, dovendo essere costruito appositamente, non avendone i magazzini in scorta!

Diamo ora uno sguardo all'organismo dell'Amministrazione:

— È esso il più semplice?

Uno dei principali addebiti che giustamente si facevano alla cessata Società, era quello di tenere un personale esuberante negli uffici centrali e insufficiente nelle stazioni ove sarebbe stato necessario.

Il Consiglio ha forse rimediato a quest'errore?

Tutt'altro. Questo personale, che per il passato era riconosciuto esuberante, si è invece notevolmente accresciuto; e come se tutti i controlli dapprima esistenti non bastassero, se n'è aggiunto un altro che gravita per una somma cospicua sul bilancio delle ferrovie e che, oltre ciò, è di gravissimo incaglio al sollecito disbrigo degli affari amministrativi. Il quale nuovo controllo è l'ufficio di riscontro della Corte dei conti.

Questo aumento di personale e per conseguenza questo maggior aggravio sulla spesa portata dal bilancio delle ferrovie, fu la causa prima dello scoraggiamento del personale vecchio, dappoichè il Consiglio, per coprire l'eccedenza di spesa, motivata dal personale nuovamente assunto, non trovò di meglio che sopprimere gli aumenti a quello già in servizio.

Non vi è certo bisogno di dimostrare che quando si tronca così bruscamente l'avvenire di tanti impiegati che prestano il loro servizio con zelo, che hanno rinunciato alle loro aspirazioni, alla loro libertà, per istringere un patto che assicuri il loro avvenire, il malcontento, lo scoraggiamento, la svogliatezza si impadroniscono di loro.

Fra l'Amministrazione e l'impiegato esiste un contratto. L'impiegato s'obbliga per un tempo indeterminato di servire con assiduità e fedeltà l'Amministrazione, e l'Amministrazione s'impegna di corrispondergli lo stipendio, di aumentarlo a periodi, di accordargli dei compensi, ecc., ecc., di assicurargli una pensione quando sarà inabile al servizio. Ora il regolamento sul personale non è che il capitolato relativo a questo contratto.

Se l'impiegato contravviene agli obblighi impostigli dal regolamento, viene ammonito, multato, sospeso o licenziato; perchè invece potrà infrangerli l'Amministrazione che sarebbe l'altra delle parti contraenti?

Il malumore che serpeggia fra gli impiegati della vasta rete dell'Alta Italia è giunto ad un punto che dovrebbe seriamente impensierire l'on. Baccarini.

Basti il notare a questo proposito che ad una riunione, or non è molto promossa da alcuni impiegati per avvertire ai mezzi che legalmente si sarebbero potuti esperire per salvaguardare i loro interessi, parteciparono più che cinquecento impiegati dei soli uffici residenti a Milano, senza parlare delle molte adesioni, degli incoraggiamenti e delle sollecitazioni che da tutta la rete continuano tuttora a pervenire alla Commissione promotrice, non ostante i severissimi regolamenti e le intimidazioni, non abbastanza segrete per non esser palesi, del Consiglio d'amministrazione.

Le formalità burocratiche si sono notevolmente accresciute.

Il Consiglio avoca tutto a sè; per il che, ingolfato in una farraggine di lavoro e non potendo darvi pronto corso, ne avviene che faccende richiedenti una soluzione immediata devono sottostare a lunghi ritardi; lascio a voi giudicare con quanto vantaggio e interesse del servizio.

Non vi descrivo la tortuosa via per la quale deve ora passare un mandato di pagamento prima che possa aver effetto, poichè potete averne notizia dai vostri industriali, che ne sanno qualche cosa.

Enumerati i mali, ora dovrei accennare ai rimedi; ma farei cosa del tutto inutile, poichè, senza bisogno di accennarli, scaturiscono limpidamente dall'enunciazione dei mali stessi.

Perciò non mi resta che concludere.

On. Baccarini: quando Ella ha composto questo Consiglio, mi sembra abbia agito con troppa precipitazione e non si sia reso un esatto conto della gravità dell'atto che compiva. Erano uomini invecchiati nel commercio e nelle industrie che occorrevano, dei tecnici di merito incontestabile, e non burocratici ostinati che non vedono oltre la punta del loro naso.

Errare humanum est e non voglio certo farle colpa se nella scelta ha errato. Colpa vi sarebbe e grave se, riconosciuti gli errori, non vi apportasse salutari e decisivi rimedi.

Scenda, on. Ministro, per qualche giorno dallo scanno ministeriale e venga personalmente a vedere la gravità del marasma e a provvedere di conformità, chè il suo disturbo sarà ampiamente compensato da tutto il bene ch'Ella, volendolo, potrà rendere a questa povera Italia.

DA VERONA.

Salesio Pegrassi — Giornale che muore e giornale che nasce — Polemica aleardiana — Il monumento ad Aleardi — Libri e corrispondenza di lui — Irrigazione dell'alto agro veronese — Poscritto.

7 dicembre 1879. — Vi ho telegrafato la morte di Salesio Pegrassi, ed ora faccio seguire alcune notizie, riservandomi a parlare più a lungo di lui e de' suoi lavori, se sarà del caso, in altra occasione.

Salesio Pegrassi era settantenne, e in così lunga carriera artistica non seppe o non potè provvedere sufficientemente ai bisogni della vecchiezza, come provvide assai bene alla propria fama.

Gli ultimi anni suoi non furono lieti come avrebbe pur meritato un artista di quel valore. Anzi deve aver passato dei momenti ben terribili, poichè una volta tentò di togliersi la vita.

Da pochi anni godeva di una modesta pensione del Municipio.

Eppure codest'uomo venne eletto membro onorario della R. Accademia di Dresda, fatto che basta solo a provare in quale stima fosse tenuto in Germania. E il Principe ereditario di Germania lo visitò parecchie volte nel suo studio, anzi volle che modellasse la mano della principessa.

Aveva qualche cosa degli artisti del Rinascimento: la semplicità loro, la franchezza talvolta eccessiva dell'espressione, una stima di sè che ricordava Benvenuto Cellini.

La finitezza de' suoi lavori è di gusto così squisito che pare impossibile si possa far tanto collo scalpello.

Egli ha lasciato una pregevole d'artisti che gli fanno onore. Uno dei suoi figli è presentemente professore a Trento.

⁂

Passiamo ad altro.

Verona ha due giornali solidamente piantati ed uno che un poco si raccomanda a tutti i santi e un po' canta vittoria, cioè il *Verona fedele*, clericale della più bell'acqua.

Molti tentativi di fondare altri giornali parevano aver dimostrato coll'esito infelice che ormai non c'è più posto.

Tuttavia ogni altro poco i tentativi si ripetono. Di questi giorni, per esempio, sono comparsi due numeri di un giornaletto umoristico, illustrato, settimanale, col titolo: *Lo Staffile*, che morì non compianto, ma, bisogna dirlo, nemmeno maledetto, perchè non mostrò per un momento — nei due periodi della sua vita — di voler cercare lo scandalo.

Appena composto sotterra codesto piccino, ecco annunziato un altro periodico settimanale: *Il Corriere della settimana*, il quale promette di occuparsi di interessi cittadini, di lettere, di scienze e d'arti. Riuscirà? Come fare una profezia coi precedenti di cui ho toccato prima? Dirò peraltro la mia semplice opinione. Se si trattasse d'un giornale politico, non avrei riguardo ad affermare che non potrebbe durare a lungo, ma un periodico che si occupi dei veri interessi cittadini e più ancora di scienze e di lettere, potrebbe forse attecchire; ma ad un patto: che sia veramente serio e fatto bene.

Ecco intanto il sommario del primo numero; lo trascrivo, accompagnandolo con un augurio di buona fortuna:

« *Preambolo — La polemica aleardiana — Il podere modello — Ciarle settimanali — L'elettro-motografo — Nelle sale dell'Esposizione; I nostri artisti — Teatri — D'ogni erba fascio — Sciarada a premio.* »

⁂

I vostri lettori sapranno forse che cosa significhi *Polemica aleardiana*, ma finora io non ne dissi verbo. Si tratta, in due parole, di questo: allorchè uscì l'*Epistolario* di Aleardi, l'*Arena* pubblicò un articolo del sig. Gerolamo Rovetta, pieno di reverenza per il poeta veronese, ma severissimo per la nuova pubblicazione. Gli editori e la famiglia del poeta entrarono in campo e fu chiesta ospitalità anche alla vostra *Gazzetta Letteraria* per rendere di pubblica ragione alcune dichiarazioni in proposito. Intanto comparve nel *Fanfulla della domenica* un articolo del signor F. Martini, che al sig. Dario Papa, direttore dell'*Arena*, parve giustamente poco rispettoso alla memoria di Aleardi patriota e cittadino. Così nacque la polemica alla quale presero parte la signora Verdua Barbaria, il sig. Zanetti, l'Angelsola e non so chi altri.

Pareva che ogni cosa fosse però finita, ma ora salta fuori il nuovo periodico veronese, e benchè l'*Arena*, annunziandone il sommario, abbia dichiarato di non voler più occuparsi della faccenda, non si può prevedere se la cosa avrà seguito o no.

Letto il *Corriere della Settimana*, aggiungerò, potendo, un poscritto. Intanto sono lieto di annunziarvi che la Commissione eletta per provvedere all'erezione d'un monumento all'Aleardi, pensa già di presentare un progetto ai sottoscrittori. Gli amici e gli ammiratori del poeta hanno avuto tempo tuttavia di mostrarsi tali, aumentando la somma raccolta in modo che si possa fare la cosa per bene.

Mi fu anche detto che il nostro egregio sindaco, comm. Cammozzi, abbia iniziato delle trattative perchè i libri, i quali sono molti e pregevoli, specie di cose d'arte, e la corrispondenza dell'Aleardi, veramente preziosa, siano ceduti alla Biblioteca comunale. Quando si rifletta che l'illustre concittadino fu in relazione coi più grandi uomini del suo tempo, è facile capire quanto deva premere che tali documenti trovino posto sicuro.

⁂

Ormai non posso parlare che dell'Esposizione; ma non voglio chiudere questa lettera senza notare che il bel discorso del professore Cellati sulla basilica di San Zeno fu pubblicato.

E meno ancora potrei tacere che il Ministero della guerra approvò pienamente il progetto d'irrigazione dell'alto agro veronese. Le informazioni da me assunte sono poi molto confortanti. Mi si dice — e desidero sia vero — che molte altre difficoltà sono appianate oramai e che non si tarderà molto a cominciare i lavori, dai quali tanto bene s'aspetta una parte della provincia veronese.

⁂

PS. Lessi ora in fretta il primo numero del *Corriere della settimana* e mi pare si meriti gli auguri fatti più sopra. Della polemica aleardiana non si parla se non in via di esordio e viene promesso uno studio sul poeta veronese. Questo è l'importante. So del resto che anche un altro letterato di Verona sta raccogliendo materiali per pubblicare sull'Aleardi uno studio possibilmente compiuto.

DAL PIEMONTE.

Poirino, 8 dicembre. — Fra le azioni più meritorie, più opportune e commendevoli registriamo una recente beneficenza del cavaliere Giovanni Melano, proprietario d'una insigne manifattura di telerie, il quale non pago di somministrare qui il lavoro a parecchie centinaia di tessitori, per recare qualche schermo alle crescenti miserie invernali regalava testè lire 1000 alla Società degli operai poirinesi, da distribuirsi ai più bisognosi tra essi; lire 500 alla Congregazione di carità, da ripartirsi fra i più indigenti non ascritti alla Società operaia; ed altre lire 500 ai tre medici del borgo per sussidi ai poveri ammalati.

A sì provvide largizioni non occorrono lodi; noi al generoso benefattore, meglio che encomii, auguriamo di molti imitatori.

ESTERO

DALL'INGHILTERRA.

I discorsi di Gladstone in Iscozia — Partenza della Regina, dei ministri e di Schuvaloff — I ristauri di San Marco — Il deputato Roebuck — Serjant Cox — L'Italia e l'omeopatia — Malattia di Tommaso Carlyle — Il freddo e la caccia della volpe — Proteste contro questa caccia — Lord Napier of Magdala.

(V. de T.) — Londra, 5 dicembre. — Con maravigliosa instancabile facondia il signor Gladstone ha continuato nella settimana scorsa ed in questa a cattivarsi l'attenzione di centinaia di migliaia di uditori accorsi a cui è andato di luogo in luogo e d'ora in ora declamando le sue filippiche contro il Ministero Beaconsfield. Non entro nei particolari dei ricevimenti più che reali che gli sono stati fatti, e degli applausi altitonanti che le sue parole e la sua presenza hanno riscosso da una nazione entusiasmata da una così grande celebrità politica. I giornali ed il telegrafo ve ne hanno già detto abbastanza.

Quello che più importa è il sapere quale sarà il risultato prodotto da queste ovazioni, dalle accuse da lui lanciate contro il Ministero attuale, cioè di avere mal guidata la politica internazionale del paese, di aver per conseguenza incorso in spese eccessive ed ingiustificabili, e di avere trascurata la legislazione conducente al miglioramenti necessari al benessere nazionale.

A parer mio, tutto questo torrente impetuoso di eloquenza, quando avrà cessato di scorrere avrà lasciato il tempo che aveva trovato. Io non credo che uno solo di quelli i quali prima erano di opinione che il Governo opponendosi alla Russia seguisse la miglior linea possibile, saranno da lui stati persuasi a cambiar d'opinione e credere che la Russia agiva nell'interesse della civiltà e non nell'interesse proprio. Non credo che coloro che così pensavano siano stati indotti a pensare diversamente perchè il signor Gladstone colla sua incontrastabile scienza finanziaria ha provato loro con ben fondati calcoli che tal linea di condotta politica ha reso necessaria una spesa enorme, che seguendo altra linea egli avrebbe saputo risparmiare.

Non una alcuna di queste accuse, per quanto formulate in bellissimi, ben suonanti periodi del più fiorito idioma inglese, può egli aver distaccato dal partito governativo alcuno dei suoi aderenti per attirarlo al proprio. Pure se qualcuno ne ha convertito, o per meglio dire disposto a lasciarsi in seguito convertire, ciò non può essere avvenuto altrochè in forza di alcune espressioni, quantunque con molta cautela lanciate, dalle quali si può trarre speranza che, eletto a deputato, o eventualmente chiamato al governo, egli favorirebbe o promoverebbe leggi che modificherebbero il sistema presente agrario, e i rapporti ora esistenti fra Chiesa e Stato.

Questi argomenti di futura politica interna, a parer mio, saranno quelli che potranno attrargli o no aderenti all'epoca delle elezioni, secondo che egli si pronunzierà più o meno favorevole alle modificazioni richieste in senso liberale o no; e questi decideranno la generale se gli aderenti del presente Governo, contrario a quelle modificazioni, saranno o no in maggioranza.

Perchè una maggioranza contraria al partito conservatore su questi punti si ottenga alle prossime elezioni, sarà necessario che i candidati per elezione appartengano ad altre classi diverse da quelle che ora per la massima parte formano la presente Camera dei deputati, cioè possidenti di terre e parenti dei membri del clero beneficiato.

Comunque ciò sia per risultare in avvenire, per ora il Governo, ad onta di tutte le sfide lanciategli contro dal signor Gladstone, non si mostra disposto a sciogliere il Parlamento, e, salvo casi imprevisti o per ora imprevedibili, si dispone a godersi in pace e tranquillità le prossime feste del Natale.

⁂

La Regina partirà verso il 17 o il 18 di dicembre, se guarita dall'infreddatura presa venendo dalla Scozia, pel castello di Osborne nell'isola di Wight, e gli altri membri della Famiglia Reale e i ministri andranno ciascuno nei propri castelli per godervi le feste colle rispettive famiglie, rimettendo le agitazioni politiche al febbraio, quando sarà riconvocato il Parlamento.

Il conte Sciavaloff, ambasciatore russo, è finalmente partito davvero da Londra, richiamatone dall'imperatore Alessandro. Innumerevoli cause sono state assegnate a questo richiamo, ma una delle principali si crede sia stato il discorso di lord Salisbury a Manchester che rendeva la posizione del Sciavaloff poco piacevole nelle relazioni presenti con quel ministro.

⁂

Del resto, tutte le ovazioni gladstoniane, la politica sì interna che estera offre poco di nuovo e d'importante da notarsi, ed i giornali in generale hanno afferrato avidamente il soggetto dei restauri di S. Marco di Venezia per trarne materia da empire le loro colonne.

⁂

Il Parlamento inglese ha perduto nella settimana scorsa uno dei suoi membri più celebri nel veterano Roebuck, deputato per Sheffield.

Fu dapprima fra i liberali più avanzati con Hume, Cobden, ecc.; in questi ultimi anni però ha sostenuto col suo voto il presente Governo conservativo nelle questioni specialmente di politica estera. Morì improvvisamente per la rottura di un vaso sanguigno prodotta da un attacco violento di tosse. Aveva settantasette anni.

⁂

Un altro uomo distinto è morto pure improvvisamente. Il giudice Serjant Cox. Era uomo chiaro per dottrina legale e per molti meriti personali, ma si era ultimamente reso cospicuo anche pella sua credenza nello spiritismo, ed insieme al signor Crookes, fisico celebre ed altri uomini di scienza, aveva fondato una Società psicologica che ha per oggetto di studiare e investigare, per quanto possibile scientificamente e filosoficamente, i fenomeni che costituiscono ciò che vien indicato col nome di spiritismo. Associazioni tali, quando siano condotte da uomini onesti, possono meglio giovare a sradicare pregiudizi e illusioni e a smascherare imposture che non lo potrebbero la semplice negazione ed il disprezzo o il ridicolo con cui gli uomini di scienza li combattono. Meglio è prender parte alle discussioni e combattere argomenti con argomenti contrari, che semplicemente negare e disprezzare un'idea per quanto falsa. Anche nell'errore può talvolta trovarsi nascosto qualche germe di verità che col libero esame, colla libera discussione può essere sviluppato.

⁂

Per esempio, mi vien fatto credere che in Italia l'omeopatia è avversata da tutti e non può mettersi neppure in discussione. Qui invece, ed in altri paesi, ha adesso molti cultori anche fra i medici che hanno avuto una educazione allopatica, e che credono che le due teorie non siano del tutto incompatibili, ma anzi l'una complemento dell'altra.

Vi fu or sono pochi giorni in Londra un *meeting* o Congresso della Società omeopatica nello Spedale omeopatico, sotto la presidenza del dott. Dudgeon e la vice-presidenza del dott. Bernardo Roth, ambidue laureati in allopatia. Vi fu invitato anche il comm. professore Mengozzi di Roma, esso pure allo-omeopatico.

Questi presentò al *meeting* un suo lavoro col quale rivendica all'Italia nei versi aurei di Empedocle sulla filosofia della natura la prima proclamazione della legge dei simili adottata poi praticamente dallo Hahnemann. Tale gloria italiana fu riconosciuta con acclamazione dal *meeting* e poi dagli adunati ad un banchetto dato dal vice-presidente Roth in onore del rappresentante l'omeopatia italiana.

Il dott. Vittorio Jagielski ricevè l'incarico dal Congresso di far conoscere per le stampe periodiche di varii paesi europei le idee principali dell'opera del prof. Mengozzi sull'omeopatia.

⁂

Qualunque sia il merito relativo delle due teorie e l'estensione dei mezzi che posseggono per combattere i morbi che affliggono l'umanità, temo che nè l'una nè l'altra potranno far molto per rendere la salute all'illustre infermo Tommaso Carlyle, scrittore eccelso ottuagenario, che si dice gravemente ammalato.

⁂

Molti vecchi e persone in salute delicata hanno molto sofferto in conseguenza di un freddo intensissimo e straordinariamente asciutto che abbiamo qui da alcuni giorni. Per contrario i giovani e tutti quelli in buona salute, che prendono diletto nel pattinare e nella caccia della volpe, si trovano nel pieno godimento di quei piacevoli esercizi.

Come gli Inglesi comincino presto a godere di questi spassi, si può rilevare dal fatto che la settimana scorsa il piccolo lord Alessandro Tynne, figlio del marchese di Bath, che non ha che sei anni, era fra i primi alla caccia della volpe, e ne ebbe il premio ambito della coda trovandosi alla morte, e contemporaneamente il battesimo col sangue di quella povera bestia.

⁂

Se questo divertimento poco umano di cacciare volpi e cervi alla corsa e farli straziare dai cani durerà ancora molti anni, pende un alquanto incerto sulla bilancia dell'avvenire. I fittaiuoli, che prima lo tolleravano in pace, cominciano ora a brontolare pei danni che la caccia fa ai loro seminati. Alcune voci si fanno anche sentire contro le pensioni pagate dalla Regina di L. 2000 sterline ai lordi capocaccia (Masters of Hounds) che spesso se ne stanno anche lontani dalle caccie, in tempi in cui molti,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 30.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Venuto l'estate le lezioni cessarono tutte; gli altri lavori diradarono.

Seguirono dei giorni difficili d'angustie dolorose senza lo sfogo di lamentarsi insieme. Guido s'accorse allora di una cosa: fra lui e Desolina non v'era alcuna intimità di cuore, alcuna affinità di pensiero. Sentiva sempre per lei quella stessa soggezione dei primi tempi, di quando le nascondeva la propria povertà: e quel che più lo faceva soffrire era che la moglie non lo lasciava tranquillo un minuto aveva bisogno della sua compagnia per occupare l'ozio travaglioso della sua vita: esser sempre insieme e non aver nulla da dirsi; lui tanto ci si adattava, le bastava non esser sola materialmente, di pensare faceva a meno. Per lui l'unico suo sollievo era di poter scappare fuori da solo qualche ora, per correre in qualche luogo deserto ad urlare a mezza voce, a illudersi di confidare in qualche modo il suo rovello.

In una di queste rade corse attraverso gli orti, capitò a passare davanti al suo studio di prima e al cancello del giardino, che allora, alla fine d'agosto, era tutto ombre fresche e dense. Rimase lungamente colla fronte contro le sbarre a divorare cogli occhi quelle delizie, quella pace amorosa che, sei mesi prima, egli aveva vagheggiato per sè. Poi lo prese una gran paura di essere veduto: la famiglia non era ancora in campagna; difatti un passo leggero e ineguale s'appressava dal fondo del viale a sinistra. Scappò a precipizio. Aveva pensato qualche volta nelle sue strettezze di ricorrere allo zio, ma il pensiero che lui ne lasciasse trapelar qualcosa con la contessa lo aveva trattenuto. Qualunque cosa avrebbe preferito al farle sapere le sue miserie: a tutto il mondo magari, ma non a lei.

Una domenica di settembre Gaetano che da parecchi mesi quasi non lo vedeva più, se lo vide capitar in camera all'improvviso con una cera sbattuta, che supplicava un po' di conforto e di amicizia. Lui ardeva dal desiderio di offrirgli il rifugio del suo cuore; perchè da un pezzo aveva tutto indovinato, solo a vederlo camminare qualche volta per le strade col capo chino e gli occhi fissi a terra. Gli agevolò una di quelle confessioni in cui il dolore si abbandona, ma rimane dritto l'amor proprio. Non lo lasciò avvilirsi, lo difese contro di lui bravamente.

Mentre Guido parlava singhiozzando, una faccia gaia e pienotta comparve di fuori alla finestra del cortile. Guido ravvisò Carolina Fávaro, la figlia del maestro, la quale lo salutò e si ritrasse subito sorridendo.

Gaetano si rannuvolò un poco e guardò per qualche minuto distratto alla finestra. Poi ad un tratto si riscosse e pregò Guido di continuare.

Questi scotendo il capo soggiunse:

— Ah mio caro, è una gran responsabilità il matrimonio quando si è poveri!

— Oh sì! — sclamò Gaetano, come se le parole dell'amico avessero risvegliato in lui qualche grossa riflessione.

Gaetano aveva anche lui le sue inquietudini.

Era da qualche settimana fidanzato con Carolina. Come ciò fosse avvenuto, lui non lo sapeva e non lo rammentava bene neppure il maestro Fávaro; quando glielo chiedevano, questi ripeteva a sè stesso la domanda:

— To', come diamine è avvenuto?

Ma la cosa non poteva essere più semplice. Era avvenuto così. Il padre aveva detto cento volte alla figliuola: — Vedi, o vuoi stare con me, cucci la mia minestra, la mangi, — e la figliuola ardeva invece dal desiderio di cuocer la minestra all'uomo ignoto e aspettato. Il maestro compiva il suo dilemma: — o vuoi maritarti; ma bada che di sacramenti uno basta per le mie povere forze; io penso all'Ordine di tuo fratello; al Matrimonio, se ne hai voglia, pensaci tu.

Carolina ci aveva dunque pensato lei. Ferma nel proposito di riuscire, non era schizzinosa nella scelta: però ebbe fortuna alla prima. Il primo uomo sul quale posò l'occhio, era un bello e bravo figliuolo: Gaetano. Le piacque, gli piacque; anzi a lui non pareva vera una tanta felicità, che una giovane, una signorina come lei, badasse a lui, — cosa tanto enorme, che spesso, in principio, lo sgomentava con delle ombrose diffidenze e lo pungeva con degli acuti sospetti.

Era stato côlto all'improvviso dall'ardita franchezza di Carolina fin dai primi giorni che era venuta a stare vicino al Fávaro. Un mese dopo, lui non aveva ancora risolto nulla che nei suoi discorsi lei sottintendeva le più serie risoluzioni.

Man mano che uno scrupolo spuntava in lui, lei lo metteva allegramente da parte. La mattina della domenica, Gaetano rimaneva in casa, si metteva alla finestra; Carolina apriva quella della sua camera. Lei ammaniva il desinare, lo faceva assistere alle sue faccende; lo interrompeva, correva a dare un'occhiata al fornello, a schiumare il massaio, tornava colla tafferia rimescolando il riso e diceva:

— Mi chiami dunque signorina o mi dia del lei, se n'ha il coraggio!

Voleva assolutamente che fumasse la pipa, gli porgeva colla molletta la brace per accenderla.

Quando Gaetano s'era voluto fermare, lei lo spinse innanzi.

Un bel dì lui si fe' coraggio, le parlò seriamente, le confidò la sua povera condizione.

— Lo sapevo, — rispose la fanciulla, — e poi...

E poi, lui voleva aggiungere che gli era assolutamente impossibile il pigliar moglie; aveva deliberato di sciogliersi da ogni impegno. Ma ella non comprese; l'invitò a venire in casa: Gaetano ci andò, la trovò col padre, informato appuntino, il quale gli tenne questo discorso:

— Lei sta bene, anch'io, grazie. Felice di conoscerla, imparerò a stimarla. Veniamo all'argomento. Carolina non ha nulla, ma in compenso non ha neppure pretese. Dunque, ragazzo, cerimonie da banda, e qua la mano.

Gaetano, sbalordito, diede la mano.

Il maestro domandò:

— E quando volete che facciamo le nozze? Presto, si capisce. Gli innamorati amano le cose spiccie, ed anch'io; dunque quando volete: un po' di corredo è presto messo assieme, poco, pochino, badate...

Il giovane ebbe un momento di resistenza.

— Ma io non sono pronto, — balbettò...

— Come? — sclamò il maestro, — cosa mi raccontava Carolina! Non è vero dunque che le volete bene, che volete sposarla? Che siete dunque venuto a far qui?

Gaetano, confuso, soggiunse:

— Lei sa quel che sono.

— Sicuro, mi hanno detto che sei un bravo ragazzo laborioso...

— Ma povero...

— E che importa?...

— Ma non ho casa, non ho mobili adesso.

— Non hai una camera? basta quella; vuoi un appartamento?...

— Ma s'adatterà la Carolina?

— Perchè vuoi che non si adatti? Le donne son fatte apposta per adattarsi. L'uomo condizioni che gli giova, donna la sorte che trova.

Gaetano lo guardava stupito.

Il maestro si mise a ridere.

— Tu mi dài nel sentimentalismo serio, nel dramma serio. Tu leggi per caso i romanzi che illustri? dove tutte le donne son principesse del sangue? Ai miei tempi tutte queste parabole non si usavano, si pigliavano le cose pel manico; quando ero giovine, non m'è mai venuto in mente di queste malinconie. La mia Aurelia era di buona famiglia, io suonavo il violino nell'orchestra del *Mosè* a Venezia, avevo due lire per sera; quando ci siamo sposati, ho comprato da un rigattiere il letto, due sedie, un canterano — li ho pagati poi...

In conclusione, Gaetano, venuto per ritirare la sua mezza parola, l'aveva data intera, ed era uscito sposo promesso.

Una volta saltato il fosso, egli non era uomo da tirarsi indietro. L'indomani, appena ebbe il coraggio di chiedere un sei mesi per procurarsi lo stretto necessario; e rimase fissato che il matrimonio si celebrasse al principio dell'anno seguente.

Se vi rifletteva, non si conosceva più; stupiva della propria temerità.

Gaetano si rammentò che Guido non era venuto per sentire le malinconie altrui; tenne per sè i propri sopraccapi, gli parlò de' suoi.

Persistè perchè accettasse qualche commissione di litografie — avrebbe pensato lui a procurargliene. (*Continua*).

lavorando, non hanno abbastanza per vivere; altri biasimano questo divertimento perchè in contraddizione colle idee di umanità di cui gli Inglesi fanno professione, e menano vanto colla Società contro la crudeltà verso gli animali, col loro gridare contro gli Spagnuoli che praticano la caccia del toro, ecc.

A questo oggetto di protestare contro la crudeltà di quel divertimento lord e lady Napier of Magdala hanno ricusato l'invito di assistere alla giostra dei toro fatta dalla Corte di Spagna a loro ed agli altri invitati stranieri alle nozze reali.

A proposito di lord Napier of Magdala. Vien notato come una mancanza di tatto diplomatico la scelta fatta da questo Governo appunto di lui, governatore di Gibilterra, la cui occupazione è naturalmente causa di malumori e rancori in ogni cuore spagnuolo, per rappresentare la Regina d'Inghilterra nell'occasione degli sponsali del Re. Sembra invero strano che ciò non sia stato considerato, e se lo è stato, che di proposito sia stato fatto così.

CORRIERE DELLA SERA
8 dicembre.

CORRIERE DI NAPOLI.

Lo sciopero dei tipografi — Ciò che si avrebbe dovuto fare — Come finirà — Questione municipale — I vice-sindaci — Il bilancio — Deficit straordinario — Minaccia di crisi — Apertura del San Carlo — La Mignon al Bellini e la Cecilia al Sannazaro.

(Nicola Lazzaro) — 6 dicembre 1879. — L'argomento saliente della settimana è sempre lo sciopero degli operai tipografi. I giornali tutti, meno il Pungolo ed il Corriere, ne soffrono. L'altro ieri per lo Roma non venne pubblicato, e se lo fu — dopo cinque ore di ritardo — il merito ne va alla redazione che, visto impossibile ogni accordo fra il proprietario del giornale ed i tipografi, affinchè non avvenisse la sospensione della pubblicazione, trattò direttamente con gli operai ed accettò la tariffa nuova a suo conto.

Io già vi dissi come gli operai non hanno tutti i torti nel chiedere un aumento di salario; ma in realtà la tariffa che essi pretendono è alquanto esagerata ed impone obblighi, ai capi-tipografi ed ai proprietari di giornali, che non si possono sopportare per lungo tempo.

Bisognerà accettarli per una mancanza totale di accordo a resistere allo sciopero. Se le varie redazioni ed amministrazioni dei giornali si fossero riunite ed avessero stabilito di non pubblicare più i giornali finchè gli operai si mantenessero nello sciopero, questo sarebbe già finito.

Ma tale accordo, se è balenato nella mente di qualcuno, non ha trovato nessuna eco. Poi prima il Pungolo accettò la nuova tariffa, quindi non ha avuto a subire ritardi di sorta; in seguito il Corriere, perchè composto da operai non appartenenti alla Società, ha potuto guardare il danno altrui come cosa che non lo riguardava. Certo questi due giornali, uno del mattino, l'altro della sera, non avrebbero accettato di sospendere le loro pubblicazioni per far piacere a dei concorrenti. Nessuno glielo ha chiesto e mi penso che se glielo avessero chiesto avrebbero rifiutato.

E così lo sciopero continua. Le mezze vittorie riportate da parte degli scioperanti, li eccitano a continuare. Non solo si sostengono, ma attirano coloro che resistevano, ed è in crisi invece di accennare a fine, aumenta [illegible].

Nè le Autorità possono intervenire, perchè finora gli scioperanti mantengono un'attitudine perfettamente corretta. Nessuna minaccia, punto disordini. Mi si dice che con la parola d'ordine invece inducono i compagni che lavorano a far causa comune con essi; ma da ciò alle minaccie ed ai tumulti corre gran tratto.

Intanto domani stesso già al sette giorni che lo sciopero ha luogo; bravo colui che dirà quando potrà aver fine; per me prevedo che si andrà ancora un pezzetto così e tutto rimarrà nello stato primitivo quando la nuova tariffa sarà stata accettata dai proprietari delle tipografie e dei giornali.

Aspettando che avvenga, cangio d'argomento.

***

Stamane ha fatto ritorno il prefetto della provincia, comm. Fasciotti. Egli reca da Roma la parola d'ordine d'esser legalmente severo con l'attuale Amministrazione municipale. Se non oggi, domani sarà respinta al sindaco la lista dei vice-sindaci titolari ed aggiunti, approvata per tutti, meno che per quella dozzina d'individui che nei loro uffici fanno politica e non amministrazione.

Come accadrà? Non saprei dirvelo. Credo di essere nel vero scrivendovi che il conte Giusso non darà le sue dimissioni, come s'era corsa voce. Neanche la Giunta si dimetterà; si troveranno altri individui da proporre e così si cercherà di eliminare per il momento lo scoppio della mina.

***

Come vi scrissi nell'ultima mia, non sarà la questione dei vice-sindaci quella che produrrà la nuova crisi municipale. Questa avverrà per il bilancio e per le misure che si proporranno per colmare il disavanzo. Il deficit ascende a circa 19 milioni. Non si pensa di diminuirlo con economie, ma con nuove imposte. E guardate che parlo di diminuirlo, perchè di fine non vi è speranza.

Chiunque andasse a reggere il Municipio nostro non potrebbe portare l'equilibrio fra le spese e l'incasso.

Questo è appena sufficiente al pagamento degli interessi dei debiti ed alle spese obbligatorie. Un'Amministrazione oculata, conscia della sua missione, sicura della sua opera, ferma nei propri intendimenti, potrebbe fare serie economie, diminuendo il numero degli impiegati, distruggendo le superfetazioni che si chiamano sezioni municipali, semplificando tutta l'amministrazione. Gli attuali padri coscritti erano stati eletti appunto per attuare tale programma, ma vi sono venuti meno e rendono la catastrofe immancabile.

Mi dispiace per voi, ma più ancora per il paese. Spero di esser cattivo e falso profeta; ma come oggi sta la situazione, mi pare che non si è lontani da un nuovo scioglimento del Consiglio.

Chi prenderà l'eredità dell'attuale Amministrazione? Preferisco non rispondere a tale domanda, anche perchè parmi impossibile dare adeguata risposta. Dovrei lanciarmi nel campo vastissimo delle supposizioni, le quali potrebbero venir facilmente smentite dai fatti.

Preferisco parlar d'altro.

***

I signori d'Ormeville e Scalisi, impresari del nostro San Carlo, sperano di poter aprire il teatro per sabato venturo. Lo spettacolo di apertura sarà la *Stella del Nord* del Meyerbeer ed il ballo *Sieba* del Manzotti. La musica verrà interpretata dalla signora Bianchi-Rubini, dal baritono Aldighieri e dal tenore Lestellier. Le prove sono molto avanzate, pure dubito molto che tutto possa essere perfettamente in punto per il giorno suddetto.

Sembra invece che per sabato prossimo avremo al Bellini la prima della *Mignon* interpretata dalla signora Galli-Mariè, cioè dall'artista per la quale fu scritta dall'autore Thomas.

Non si è poco curiosi di ascoltare come la Galli-Mariè interpreterà la *Mignon*. Si ha il ricordo della gentile Lablache, e mi penso che esso ricordo susciterà nel pubblico il desiderio del paragone. Questo dovrebbe riuscire favorevole alla nuova artista, ma chi mai può far pronostici?

Certo è che la settimana prossima si presenta importante per gli avvenimenti teatrali.

S'inaugurerà lunedì sera al Sannazaro con la *Cecilia* del Cossa. È serata a benefizio dell'artista Balzani, e sebbene il manifesto sia uscito appena ieri sera, già tutti i posti sono presi.

Ciò non deve meravigliare se si pensa che il nuovo dramma del Cossa è rappresentato da noi dopo il successo, sapientemente criticato, di Milano e dopo il successo di Roma, annunziatoci dal telegrafo. Le ricerche di posti è tale che l'impresa si è decisa a togliere l'orchestra e nello spazio che rimarrà vuoto situarvi delle sedie.

Come immaginate, non mancherò di telegrafarvi l'esito e scriverne la mia modesta opinione.

Intanto, per finire questa mia vi dirò che piove. Non è una novità, direte, ma tanto è così. Aggiungo poi che fa caldo. Siamo quindi in pieno scirocco.

CORRIERE DEL MATTINO
9 dicembre.

LE ECONOMIE E LA DESTRA.

Dall'on. Di Sambuy riceviamo la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Castello-Sanzalvà (Santena), 7 dicembre 1879.

Egregio sig. Direttore,

Vuol Ella permettermi alcune brevi osservazioni in merito ad un telegramma inviato ieri da Roma alla *Piemontese*?

Porta per titolo: « *La Destra e le economie* » e, senza punto dubitare delle rette intenzioni di chi lo mandò e di chi lo accolse, lo si direbbe fatto soltanto per far credere che la *Destra* si opponga alle economie.

Nulla di più falso.

È verissimo che alcune somme, come per esempio quella di 10 mila lire sul capitolo 8 e quella di 22 mila sul capitolo 20 del bilancio d'agricoltura, erano state depennate dalla Commissione del bilancio e che a Destra parecchi furono d'avviso di ristabilirle. Ma sa Ella il perchè?

La ragione è abbastanza curiosa ed istruttiva.

Tutti gli sforzi della Commissione sono rivolti a ridurre il bilancio di prima previsione... *ed anche Seneti*, per poi ristabilire le somme occorrenti nel bilancio definitivo. Ciò a molti non è sembrato nè serio nè conveniente.

Dal resto, le 22 mila lire di cui parla il suddetto telegramma furono riproposte dal ministerialissimo deputato *Antonibon* e chieste anche dal ministro *Miceli*. Non era pertanto questione di partito.

Riguardo poi alla supposizione che alcuni deputati di Destra mormorassero contro il Capo, è per lo meno una inesattezza.

La Destra non ha due capi visibili ed un capo invisibile come i suoi avversari; la Destra milita sotto la bandiera di Quintino Sella e non riconosce nessun altro capo.

Di Lei carissimo signore,

Dev.mo E. Di Sambuy.

Faremo all'onorevole scrittore di questa lettera poche osservazioni soltanto.

Il telegramma di cui parla l'onorevole Sambuy non è stato spedito e non accolto con nessuna altra intenzione fuor quella di registrare un fatto e prender nota d'un incidente che ha la sua caratteristica.

Se la Destra sia amica vera delle economie, ha mille occasioni da provarlo — e finora codeste occasioni non le ha colte — e nulla ancora ci persuade che quando fosse essa al potere, quelle benedette economie le vorrebbe e le farebbe.

Ora il nostro corrispondente si trovava innanzi a un voto positivo, in cui la Destra ha rifiutato alcune economie proposte, e questo voto l'ha notato; la ragione speciosa che l'egregio di Sambuy dà di quel rifiuto sarà vera, a noi non pare convincente, sembra anzi di una furberia puerile, e ci pare implichi l'oblio d'una condizione elementare: che cioè, per ristabilire le somme nel bilancio definitivo, occorrerà poi sempre il voto della Camera.

Quanto alla notizia che alcuni deputati di Destra siano meno soddisfatti del loro capo, ammettiamo di buona fede l'affermazione del signor di Sambuy che essa sia inesatta; l'onorevole nostro contradditore è in caso d'essere a tal riguardo meglio informato di noi; ma si permetta pure di soggiungere che circa all'unità di capo e di direzione ch'egli allega nella Destra, le apparenze troppe volte per l'addietro e anche recentemente, hanno fatto supporre il contrario.

NOTIZIE DA ROMA.
8 dicembre.

Nuove attribuzioni del Consiglio di Stato. — Col 1° gennaio avrà luogo un mutamento nelle attribuzioni delle diverse sezioni del Consiglio di Stato. Quella che tratta gli affari dell'interno sarà sgravata dalla parte riguardante i lavori pubblici che entreranno a far parte della competenza della sezione di grazia e giustizia.

La sezione delle finanze abbandonerà la sua giurisdizione sugli affari attinenti alla pubblica istruzione i quali passeranno alla competenza della sezione dell'interno. — Così il *Diritto*.

L'on. Luzzati in Francia. — Scrive il *Diritto* che l'on. Luzzati è stato invitato a recarsi in Francia per fondare le Banche mutue popolari, l'istituzione delle quali ha dato sì splendidi risultati in Italia.

— *Sotto-commissione per Cassa-pensioni della vecchiaia.* — La sotto-Commissione incaricata di studiare e proporre un progetto di legge per l'istituzione e l'ordinamento di una Cassa-pensioni per la vecchiaia e per gli invalidi al lavoro, ha finito lunedì i suoi lavori. Nella seduta che si tenne al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, alla quale assistevano gli onorevoli Pepoli, Meschi, Maccardi e Fano, e il signor Tabiani, segretario, fu lungamente discusso lo schema relativo, e si decise di farlo tosto stampare onde venga distribuito, senz'alcun ritardo, ai vari membri della Commissione. In tal modo questa potrà venire convocata e invitata a deliberare definitivamente ancora prima delle prossime ferie parlamentari.

Lettere, Arti e Teatri

× **Paris-Murcie.** — Come i nostri lettori avranno letto da un dispaccio della *Stefani*, la pubblicazione di questo foglio si deve ritardare a Parigi sino al giorno 18, causa il pessimo tempo che principalmente ha imperversato in Francia.

Annunziamo pertanto che le sottoscrizioni che si dovevano chiudere ieri sera al nostro Ufficio Succursale sotto la Galleria, sono invece ancora aperte per alcuni giorni.

Ne profittino i nostri lettori. Sarà proprio il caso di dire che tutto il male non è venuto per nuocere.

Se ne fanno tre tirature differenti:

Edizione comune elegante L. 1 50
» scelta » 4 »
» extra » 25 »

Il pagamento del foglio deve farsi anticipato all'atto della sottoscrizione.

× **Corso universitario.** — La mattina del 6, alle ore 10 1/2, l'egregio professore di materia medica, il dott. Fubini, fece la prelezione, trattando l'argomento della *terapia e fisiologia*. Svolse in presenza di un scelto uditorio, con profonda dottrina e chiarezza, tale importante argomento, dando a divedere quanta sia la dottrina che egli ha in tale materia. All'egregio professore auguriamo che possa distinguersi nell'insegnamento della materia medica, come molto si distingue nel nobile e difficile suo ministero.

× **Novità rimandata.** — La nuovissima commedia di Leopoldo Marenco: *Guai dell'assenza*, che doveva andare in iscena questa sera al teatro Carignano per beneficiata della prima attrice sig.a Annetta Campi, fu rimandata a giovedì prossimo per indisposizione di un artista.

× **Al Vittorio Emanuele.** — L'Impresa del teatro Vittorio annunzia che nell'entrante settimana avranno luogo due sole rappresentazioni colla celebre prima donna sig.a Bianca Donadio, una col *Barbiere di Siviglia* e l'altra colla *Lucia di Lammermoor*, in unione agli egregi artisti signori Eugenio Vidal tenore, Vittorio Carpi baritono, Firmino Migliara basso, e buffo Alessandro Bottero per la parte di *Don Basilio*. Col 20 stesso dicembre avrà poi principio un corso regolare di rappresentazioni d'opere e balletti fino a tutto carnevale 1880.

× **Un'altra rappresentazione del Brahma.** — L'Impresa del Vittorio Emanuele, per far cosa grata ai frequentatori di quel teatro, farà dare questa sera, colla *Sonnambula*, un'ultima rappresentazione del grandioso ballo di Monplaisir: *Brahma*.

Brava l'Impresa!

× **Rappresentazione di beneficenza.** — La recita straordinaria a benefizio della vedova Monetti, annunciata per ieri sera al teatro D'Angennes, ha luogo invece questa sera.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano, ore 8. — *O mia Adelaide — Il gentiluomo povero — Un brillante miope.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Sonnambula*, opera — *Fata [illegible]*, ballo.

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *Le celebrità d'Porta Palass — 'L vitôra an potrìa.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

D'Angennes, o. 8. — *Peccati vecchi e penitenza nuova.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *L'Assommoir*, commedia-ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA
9 dicembre.

Distribuzione di premi. — La distribuzione dei premi agli alunni delle civiche scuole diurne per l'anno scolastico 1878-79 è riuscita ieri una bella solennità. Il teatro Vittorio Emanuele era stipato di persone di tutti i ceti; padri, madri, congiunti, conoscenti dei piccoli premiati facevano ressa per conquistarsi un posticino di osservazione; parecchie eleganti signore assistevano dai palchi e dalle sedie riservate: sul proscenio stavano le autorità, fra cui notiamo il nostro Prefetto, il Sindaco e vari assessori e consiglieri.

La festa si aperse colla sinfonia del *Flauto magico* di Mozart, ottimamente eseguita dall'orchestra composta dai maestri e degli allievi del Liceo musicale e diretta dal comm. Pedrotti. Indi cominciò la distribuzione dei premi ordinatamente agli allievi delle scuole Borgonuovo, Consolata, Dora, Moncenisio, Monviso, Po, Rignon, San Donato, San Francesco da Paola, San Salvatore e succursali.

Gli alunni man mano chiamati salivano dalla platea al palcoscenico ove ricevevano il premio e gli applausi dal pubblico, e poi ridiscendevano. Passavano dei piccini alti due palmi, ma tutti fieri, disinvolti nella posizione del saluto. Fu specialmente applaudito uno sciancato che si reggeva sulle gruccie. Povera creatura!

La distribuzione dei premi era tratto tratto interrotta dall'orchestra e dalla scuola di canto del Liceo, che eseguivano successivamente il coro nell'opera il *Bravo* e il coro *Voto per la patria*, messo in musica dal signor N. Ciardenoy, allievo del Liceo musicale.

Quest'ultimo specialmente riscosse gli applausi del pubblico, e veramente ci rallegriamo anche noi che il Liceo musicale faccia compositori così bravi come il signor Ciardenoy.

Finita la distribuzione, il sindaco commendatore Ferraris disse poche ma bellissime parole all'indirizzo dei padri, delle madri e dei giovanetti premiati, di encomio e di stimolo a proseguire a questi, e di affettuosa congratulazione a quelli.

Il Sindaco parlò pure della diligenza e delle cure che porgono gli insegnanti delle nostre civiche scuole nel disimpegno del loro ufficio e particolarmente accennò ad una persona che tutta vi dedica la sua intelligenza e la sua dottrina, persona che per modestia non voleva esser nominata, ma il cui nome corse subito sulle labbra di tutti, cioè il commendatore Nicomede Bianchi.

Rivolse pure i meritati elogi all'orchestra e agli alunni del Liceo musicale, e, terminando, il Sindaco ebbe un gentile pensiero:

« Signori, dacchè ci troviamo riuniti in così grande numero di persone il cui cuore è commosso per tanti affetti di famiglia e di patria, solleviamo un voto a Dio ottimo massimo, perchè ridoni presto la salute alla nostra regina Margherita, sicchè presto possa tornare dal romitaggio di Bordighera a Roma capitale d'Italia, e ad Umberto nostro amato sovrano. »

Le parole del Sindaco suscitarono i battimani più fragorosi.

E la lieta solennità si sciolse quindi fra i suoni dell'orchestra.

Congresso operaio regionale. — Ecco i telegrammi spediti ieri l'altro dal presidente del Congresso a S. M. il Re ed al ministro Villa:

« *A S. M. il Re Umberto I,*

« Roma. — Associazione generale operaia, interprete unanimi sentimenti Congresso Sodalizi piemontesi per attuazione Cassa nazionale pensioni, invia Maestà Vostra omaggio devozione e voti riconoscenza per Vostro appoggio progetto.

« *Il presid.* Mirano Vittorio. »

« *A S. E. Villa,*
ministro di grazia e giustizia,

« Roma. — Congresso regionale operaio piemontese fondazione Cassa pensioni inabili lavoro vi esprime voti riconoscenza per provvida iniziativa progetto.

« *Il pres. dell'Associazione generale*
Mirano Vittorio. »

Seduta 8 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 9 ant. Gli intervenuti sono un po' meno numerosi della prima seduta.

Siamo sempre sul benedetto articolo e quesito 2° della proposta per l'istituzione della Cassa-pensioni.

La discussione generale prende addirittura delle proporzioni colossali.

Uno approva il quesito, l'altro lo disapprova, un terzo si picca perchè non gli fu accordata subito la parola, un quarto dà schiarimenti... La presidenza suona replicatamente il campanello.

L'ordine torna a Varsavia, cioè nella sala. Ma l'articolo 2° è là che aspetta un sì od un no degli onorevoli rappresentanti del lavoro.

S'impegna una seria e pacata discussione prima sul prelodato art. 2° sulle proposte governative e poi su quelle della Commissione torinese.

Vi prendono parte i rappresentanti di Troffarello, di Fossano e quello della Cassa-Pensioni (due avvocati ed un medico-chirurgo). Quest'ultimo, dopo aver esaminate le proposte della Commissione, le appunta in parte. Presenta un ordine del giorno, ed annuisce poi a quello di Corsi. Ma invita l'Assemblea a votare prima l'articolo 2°.

Avv. Allocati presenta anch'esso un ordine del giorno.

Si mette in votazione l'art. 2°.

È approvato.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno del signor Oreste Corsi.

È approvato a maggioranza.

Eccone il testo:

« L'assemblea applaude al filantropico pensiero d'istituire una Cassa generale di pensioni per i vecchi e gl'impotenti al lavoro avente un'amministrazione autonoma, »

Considerando:

1° Che per l'attuazione di questo vastissimo progetto occorrono mezzi pecuniari grandissimi;

2° Che è giusto e naturale che questi mezzi siano specialmente ed in gran parte forniti da coloro che dal lavoro degli operai ritraggono direttamente lucro e benessere;

Propone:

Che oltre all'accettazione di tutti quegli altri proventi che saranno giudicati utili e convenienti, si faccia speciale assegnamento sul concorso di tutti i proprietari di fabbriche, stabilimenti ed esercizi, ottenuto invitandoli in tutte le città italiane, per mezzo delle Società operaie, a versare alla Cassa-pensioni una modica quota, da stabilirsi, per ciascuna giornata di presenza degli operai addetti al loro stabilimenti, iniziando così nobilmente la concordia fra capitale e lavoro.

L'Assemblea invita quindi la benemerita Società generale degli operai di Torino a voler prendere fin d'ora questa iniziativa, offrendo così agl'industriali, commercianti, esercenti, appaltatori, ecc., il mezzo di concorrere insieme al Governo, al Senato, al Parlamento, alle Società operaie, e ad altri generosi cittadini all'attuazione della più nobile e saggia istituzione del tempo nostro. »

Si mette alla votazione l'ordine del giorno Allocati.

Non è approvato.

Si giunge al 3° quesito:

« Onde incoraggiare e premiare il risparmio, si propone, che il libretto in corrente dei versamenti alla Cassa pensioni costituisca un diritto al voto elettorale. »

Rappresentante della Società operai in pianoforti chiede si passi all'ordine del giorno puro e semplice su questo articolo, perchè il voto elettorale dev'essere un diritto e non un premio pei cittadini. E prende occasione per parlare delle infelici condizioni in cui, secondo lui, sarebbero gli operai in una fabbrica del Piemonte.

Altri tre rappresentanti appoggiano. Uno fa osservazione sull'ammessione alla pensione degli operai respinti dalle Associazioni di mutuo soccorso per difetti fisici. Un altro si estende sopra il suffragio universale.

Presidente dà schiarimenti in proposito e prega gli oratori di stare in argomento.

Altri rappresentanti ripetono più e meno quello che si è detto poco prima. Due non sono d'accordo coll'idea dei precedenti.

Il presidente, vista l'ora tarda, annunzia la ripresa della seduta per le ore 2 pomeridiane.

Girardi, membro della Commissione, perchè l'assemblea non resti sotto la cattiva impressione del brutto quadro fatto dal *rappresentante della Società pianoforti* intorno a quella certa fabbrica del Piemonte, dice che gli operai di quello stabilimento amano e rispettano il loro padrone, di cui nessuno può lamentarsi.

Rappresentante pianoforti. Non ho intaccato nè la stimabilità, nè l'onoratezza di quel signore. Ho parlato di cattivo orario... Parla ancora sul voto elettorale e legge il suo ordine del giorno sopra l'art. 3.

Due rappresentanti aderiscono.

Rappresentante di Fossano fa proposte sull'art. 3.

Rappresentante di Cuorgnè chiede qualche schiarimento.

Il segretario della Commissione glieli dà.

La seduta si rimanda alle 2 pom.

2a Seduta.

Alle 2 è ripresa la seduta.

Si dà lettura di un ordine del giorno del rappresentante di Fossano sull'art. 3°.

Girardi, membro della Commissione, dà spiegazioni sopra detto articolo a cui va fatta un'aggiunta.

Si legge un'aggiunta fatta dal rappresentante di Fossano sul predetto articolo circa i condannati, i quali non potranno far parte della Cassa.

Rappresentante dei meccanici. Spiega alcuni suoi concetti non ben compresi nella seduta antimeridiana.

Rappresentante di Fossano crede che la lunga discussione sia prematura. Propone si mandi ad una Commissione la decisione della discussione.

Rappresentante dei parrucchieri dice che non si deve precludere l'entrata alla Cassa-pensioni a quelli che non sono operai. Ci sono dei disgraziati che hanno appena appena da vivere e male, i quali non ponno pagare tassa fissa.

Rappresentante di Fossano torna alla carica perchè si nomini una Commissione, la quale studi, faccia tesoro delle idee tutte svolte e le concreti.

Bechis, rappresentante di Troffarello, appoggia il rappresentante di Fossano.

Trivero, membro, discorre sui requisiti voluti per essere ammessi alla Cassa-pensioni. Porta degli esempi su certi opifici dell'Italia meridionale e sulle condizioni di quegli operai.

Perino, della fabbrica tabacchi, dice che non si debbono escludere dalla Cassa gli operai che non appartengono alle Società di mutuo soccorso. Tutti i cittadini onesti debbono far parte della Cassa.

Corsi fa un'osservazione sull'articolo 3°.

Rappresentante di Moncalvo. — La parola « cittadini » equivale a « operai, » e tutti i cittadini d'Italia debbono far parte della Cassa.

Bersario appoggia il rappresentante di Fossano per la nomina di una Commissione esaminatrice.

Fa altre considerazioni.

Si chiede la chiusura.

Si rilegge l'ordine del giorno puro e semplice sull'art. 3° proposto dal rappresentante degli operai in pianoforti.

Il *presidente* non crede che si possa votarlo.

Rappresentante di Valperga vuol sapere se i presenti debbono occuparsi delle Società operaie o dei cittadini.

Bechis torna a parlare sulla circolare, sui quesiti della Commissione e sulla parola operai ivi accennata. Dice che questa spiega chiaramente il concetto della Commissione. Lasciamo da parte la politica, le questioni estranee ai lavori della Commissione. Votiamo l'art. 3° e non occupiamoci d'altro. Trova opportuno l'ordine del giorno del rappresentante di Fossano e fa voti perchè si approvi la formazione della Commissione.

Rappresentante di Valperga. Si faccia presto.

Armando. Si legge l'ordine del giorno Michelini.

Girardi, membro della Commissione, propone si metta ai voti l'articolo 3° in due parti.

Sorge un incidente per un errore di stampa, anzi per l'aggiunta fatta all'art. 3°.

Corsi dice che qui si tratta di un equivoco, poichè l'aggiunta che si vuol fare è della Commissione di Milano.

Si passa alla votazione dell'art. 3° in due parti coll'aggiunta di... Milano.

Non è approvato.

Si legge l'ordine del giorno Michelini di Fossano, sulle specialità delle classi che possono essere ascritte alla Cassa.

Rapp. di Troffarello fa alcune considerazioni su quest'ordine del giorno, cui non approva che la 2a parte.

Rapp. di Fossano parla in sostegno del suo ordine del giorno.

Avv. Allocati propone si definisca la questione votando il 1° ordine del giorno Michelini che rimanda ad una Commissione nominanda gli studi sul progetto.

Propone si passi all'ordine del giorno puro e semplice sull'art. 4°, perchè è affatto inutile.

È fatto.

Il 4° articolo: *L'iscrizione alla Cassa-pensioni non è obbligatoria*, ha l'[illegible].

Si legge l'art. 5°:

« L'amministrazione della Cassa sarà autonoma ed affidata ad una Commissione elettiva, composta di tre eletti dal Senato, di tre eletti dalla Camera dei deputati, di tre eletti dal Governo, di tre eletti dalle Casse di risparmio e di sei dalle Società di mutuo soccorso. »

È presentato un emendamento su codesto articolo dai rappresentanti di Fossano e di [illegible] Cassa-pensioni... caffettieri e liquoristi.

Bechis parla sull'art. 5° e sulle persone che comporranno l'amministrazione della Cassa. Vuole che si studii bene l'argomento della Commissione. Vuole infine che si passi all'ordine del giorno.

Dopo alcune parole dei rappresentanti di Fossano e di quello di Valperga, *Allocati* propone un ordine del giorno sulla chiusura del Congresso.

Rapp. di Valperga prega si faccia presto, perchè, in barba alle economie, son due giorni che i rappresentanti si trovano a Torino sulle spese.

Si passa alla votazione del 5° articolo. Non è approvato.

Si mette ai voti l'ordine del giorno Michelini. Si mette pure alla votazione il seguente ordine del giorno Allocati sulla chiusura del Congresso:

« L'assemblea dei delegati al Congresso

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) dicembre		5	6
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	71 85	71 75
» per genn.-febb.	»	72 —	72 25
» per marzo-aprile	»	72 —	72 25
» pei 4 mesi da mar.	»	73 —	73 25
SPIRITO corr. 90 10/10 (2)	»	66 —	66 25
» » 7/8	»	72 50	72 50
» [illegible] 8	»	76 —	76 50
» raffinato [illegible]	»	159 50	159 50

LIVERPOOL, 8 (sera):

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 1000.

HAVRE, 8 (sera).

COTONI — Vendite balle 2000.

Mercato fermo.

A consegnare tendenza al ribasso.

CAFFÈ — Venduti sac. 600.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 8 (sera).

FRUMENTO — Deposit. ett. 312
» — Vendite » 29750

Mercato fermo.

Prezzi costanti.

(1) Queste prime [illegible] per 159 ch. [illegible] — (2) per 100 [illegible]

Rivista Settimanale dei Mercati. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Bloch Fils rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 6 dicembre.

Grani. — I mercati furono poco frequentati pel cattivo stato delle strade in seguito alle nevicate. Gli affari quindi furono scarsi; i prezzi però si mantennero fermi e le offerte di grani esteri furono sensibilmente diminuite. Per consegne future le domande sono altissime. Le notizie dalle piazze estere segnano aumento dappertutto e specialmente in America. La persistenza dei venti d'Est impedisce gli arrivi.

Farine 8 marche. — Affari meno attivi, ma prezzi sostenuti sia per consegna pronta che futura. Quotasi la Darblay fr. 72, le altre marche da 70 a 71 50. Stock al 30 novembre 145,380 sacchi.

Olii di colza. — Si ebbe nell'ottava qualche sostegno nei prezzi, ma con affari stentati e compratori riservati. Le piazze estere segnano pure sostegno. Il disponibile è quotato 71 75; i 4 primi mesi 1880 72 50 a 73. Stock al 30 novembre quintali 55,622.

Spiriti. — I prezzi aumentarono ancora di un franco per tutte le epoche di consegna, con molta ricerca del disponibile. Stante l'accettamento dei prezzi, la speculazione è però riservata. Le notizie da Amburgo e Berlino dinotano pure fermezza. Stock al 2 dicembre 6625 pipe.

Zuccheri. — I prezzi ripresero da 75 cent. a un franco con discreto movimento d'affari, specialmente per parte della speculazione e per consegne lontane. Quotasi il disponibile fr. 76, i 4 primi mesi 76 75. Stock al 27 novembre, sacchi 481,779.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 6 dicembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	3	435 73
	Trame		
	Greggia		
	Articoli diversi		
	Totale	3	435 73
	Tot. nel mese e oggi	41	
[illegible]	Organzino	2	212 16
	Trame		
	Greggia	1	125 41
	Articoli diversi		
	Totale	3	337 56
	Tot. nel mese e oggi	20	
[illegible]	Organzino		
	Trame		
	Greggia		
	Articoli diversi		
	Totale		
	Tot. nel mese e oggi	9	

BORSA DI GENOVA — 6 dicem.

Rend. It. 91 67 cont. — 91 90 f.m.
Az. Banca Naz. 2310 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It. 931 — f.m.
Az. Regia Tab. — —
Az. Ferr. Merid. 410 — f.m.
Francia lett. 112 70 — dan. 112 80
Londra vista 28 40 — dan. 28 45
Oro da 22 53 a 22 57 — Sc. 5 0/0.

Vienna,	5	6
Mobiliare	260 60	260 —
Lombarde	82 —	82 —
Banca Anglo-Aus.	127 50	127 60
Austriache	265 50	266 50
Banca Nazionale	845 —	851 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 30 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Cambio su Londra	116 50	116 65
Rend. Austriaca	70 60	70 60
Rend. id.	68 57	68 57
Unionbank	98 80	97 80
Rend. Aus. nuova	80 80	80 85
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	5	6
Mobiliare	465 —	462 —
Austriache	460 50	462 50
Lombarde	141 50	142 50
Cambio su Londra	20 28	20 26
Rendita Italiana	79 60-80	79 80
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	101 75	— —
Rendita Turca	10 60	— —
Prestito russo	88 25	88 50
Prest. orien. russo	58 75	59 —
Argento per chil.	211 10	211 10
Londra,	5	6
Consolid. inglese	97 5/16	97 7/16
Rendita italiana	80 5/8	80 1/2
Spagnuolo	16 3/4	16 5/8
Turco	10 3/4	10 1/8
Egiziano del 1868	51 —	51 3/4
Egiziano del 1876	57 1/8	57 3/4
Argento	53 3/4	53 3/4
Firenze,	5	6
Rendita 5 0/0	91 75	91 82 5
Oro lettera	22 55	22 50

	5	6
Londra lettera	28 27	28 26
Cambio su Parigi	112 60	112 75
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	930 —	940 —
Parigi,	5	6
3 0/0 fran. ammor.	84 05	84 05
3 0/0 francese	82 92	82 90
5 0/0 francese	115 82	115 70
Rendita italiana	81 65	81 45
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	178 —	180 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	265 —	265 —
Az. Ferr. Romane	124 —	126 —
Obbl. Lombarde	258 —	254 —
Obbl. Romane	315 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 24 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 3/8
Consolid. inglesi	97 9/16	97 9/16

Borsino. — 6 dicembre 1879. — Apertura della Borsa ufficiale di Parigi:

84, 82 45, 115 80, 81 65.

Chiusura:

84 05, 82 50, 115 82, 81 60.

In complesso buon sostegno sui fondi francesi. Se l'Italiano perdette i 15 cent. che aveva acquistati in più all'apertura, è però rimasto anch'esso sostenuto al corso della Borsa ufficiale di ieri.

In Borsino la Rendita fine mese si tenne da 91 90 a 91 65, con pochissime transazioni.

Mobiliare 939 a 940.

Banco Sconto 840 1/2 a 841 1/2.

Subalpina 410 1/2 a 410.

Meridionali 420 1/2 a 420.

Obbl. Sarde nuove 271 a 270 1/2.

Borsa ufficiale, 9 dicembre. — Consolidato 5 0/0. C. d. m. in con. 91 62 1/2 65 — in l. 91 75 72 75 75 75 78 f.c.

Corso legale 91 57 1/2.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in con. 410 25 — in l. 410 f.c.

Oro da 22 50 a 22 55.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. L.	112 65 112 90	— — — —
Svizzera — 4 1/2	112 65 112 90	— — — —
Londra — 3	— — — —	28 25 28 30 1/2
Germania — 4 1/2	— — — —	138 — 139 1/2

Cronaca. — 9 dicembre 1879 — La Borsa ufficiale di Parigi di ieri ci mandava in chiusura corsi sostenuti per i due 3 0/0 francesi: 84 07 1/2 e 82 50; debole invece per il 5 0/0 a 115 70. L'Italiano dopo aver esordito a 81 55, chiudeva a 81 45, in ribasso di 5 cent. sul corso di sabato.

In causa del freddo e della neve non vi fu riunione serale.

I dispacci particolari accennano ad una situazione relativamente ferma, con pochi affari. Ciò conferma l'opinione da molti già espressa che per alcuni giorni si rimarrebbe stazionari.

Vi sarà probabilmente un po' di ripresa verso la liquidazione dei quindici, per la qual epoca però pare che gl'impegni siano di poca importanza, perchè in questo mese Case di Banca e Stabilimenti di Credito si occupano più particolarmente della sistemazione dei conti e del bilancio, che di nuove operazioni.

La nostra Borsa di questa mattina fu abbastanza animata. La Rendita fine mese si tenne sui prezzi di 91 77 1/2 a 91 75, e per contanti da 91 60 a 91 55.

Az. Banca Naz. 2307 a 2305.
Az. Mobiliare 930 a 938.
Az. Banca Torino molto domandate a 730, senza venditori.
Az. Banco So. 841 a 840.
Az. Subalpina 411 a 409.
Az. Tabacchi 929 a 931.
Az. Meridionali 420 a 419.
Obbl. Meridion. 285 a 285 1/2.
Obbl. Cavour 580 a 582.
Obbl. S. Paolo 495 1/2 a 496 1/2.
Obbl. Sarde n. 270 1/2 a 271.
Az. B. Romana 1345 a 1350.
Az. Cartiera Italiana 228 a 230.
Az. Piccola Ind. 62 1/2 a 63.

Si sono negoziati dei dividendi del Mobiliare da 24 a 20.

Francia 112 65 a 112 85.
Londra 28 27 1/2 a 28 32 1/2.
Oro da 22 45 a 22 53.

[illegible]

celliere cav. Camdetto.

La luce Jablochkoff al Caffè Romano. — I nostri lettori sanno già che il signor Romano, con quella solerzia e con quello spirito di intraprendenza che sovra tutti lo distinguono, stava preparando una grande novità per lo stupendo salone sotterraneo del suo Caffè della Galleria Subalpina. Egli voleva illuminare quel salone colla luce elettrica Jablochkoff.

Ora questa novità è ormai introdotta. Ieri sera alle 5 1/2 si inaugurava il nuovo sistema di illuminazione elettrica. Assistevano al primo esperimento il Prefetto della Provincia, il Sindaco di Torino, alcuni assessori municipali e consiglieri provinciali, gli ingegneri della Provincia e del Municipio, altre notabilità tecniche e parecchi invitati.

Il gran salone, ammirato da tutti gli av-

[illegible]

Morti. — Albano Caterina nata Duelono, d'anni 80, di Torino — Degiorgi Luigi, id. 65, di Casale Monferrato — Brachetti Maria nata Caffaratti, id. 57, di Roletto — Trivelli Luigia nata Luna, id. 20, di Torino, sigaraia — Paoletti Teresa nata Curbis, id. 44, di Strambino, cameriera — Fanni Giuseppe Domenico, id. 64, di Torino, capo divisione archivista al ministero della Real Casa in riposo — Carello Caterina nata Mettigliengo, id. 68, di Scalenghe — Lusso Maria nata Viasco, id. 49, di Chivasso — Rocco Antonio Clemente, id. 33, di Torino, industriale — Gallo Giacinta nata Coggiola, id. 75, di Torino, contadina — Tesco Michele, id. 68, di Santena, contadino — Buffa Giacomo, id. 19, di Torino — Proverbio Luigi, id. 51, di Milano, scultore — Nobbio Vincenzo, id. 40, di Apricale, agricoltore —

[illegible]

sono aumentate fino a 5 mm. nell'Italia meridionale, fino a 10 mm. altrove; nel Piemonte e nel Veneto il barometro segna 771 mm., a Messina ed al Capo Leuca 759.

Soffiano venti più forti delle regioni settentrionali, sopratutto in alcuni paesi del centro, ed al sud d'Italia ove sono anche probabili delle pioggie.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 5 dicembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-16.0	-25.0	Bordeaux	16.0	8.7
Stocolma	-11.0	-17.0	Lione	18.0	0.7
Christiansund	-1.0	-6.0	Nizza	7.8	6.1
Copenaghen	-6.0	-12.0	Madrid	-	-
Valencia (Irl.)	5.5	-2.8	Lisbona	18.0	14.0
Yarmouth	0.0	-4.4	Torino	-6.2	-8.9
Bruxelles	-6.2	-8.6	Moncalieri	0.0	-8.1
Amburgo	-8.0	-18.0	Firenze	14.0	12.0
Cassel	-8.0	-20.0	Roma	15.6	14.0
Breslavia	-10.0	-18.0	Napoli	15.8	4.9
Vienna	-	-	Algeri	25.0	16.0
Berna	4.4	-8.4	Tunisi	18.0	6.0
Parigi	-3.4	-6.3	Biskra	16.0	6.0

NB. A Mosca il termometro alle 6 antim. segnava —20°6, ed a Pietroburgo —18°7.

Le temperature di Lisbona, Tunisi e Biskra sono in data del 4.

Mancano i telegrammi dell'Austria.

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Madrid, 8. — Il Ministero è dimissionario per la questione di Cuba. Martinez Campos offerse al Re di formare il nuovo Ministero. Tuttavia è improbabile che conservi la presidenza del Consiglio.

Londra, 8. — Lo *Standard* ha da Cairo: Il Re d'Abissinia si avanza con un forte esercito. Egli dichiarò che l'Europa non impedirà la rivendicazione dei suoi diritti contro l'Egitto.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: D'Oubril andrà all'Ambasciata di Vienna; Nelikoff a Costantinopoli; Saburoff probabilmente a Berlino.

Del mattino.

Roma, 8. — *Camera dei Deputati.* — Annunziata la **nomina di Maranio a segretario generale** del Ministero delle finanze, dichiarasi vacante il Collegio di Santhià.

Annunciasi un'interrogazione di *Guala* intorno ai recenti provvedimenti presi riguardo ad alcune **Opere pie di Torino**, a cui risponderanno domani i ministri di grazia e giustizia e degl'interni.

Annunciasi inoltre un'interrogazione di *Maurigi* circa la notizia del **riconoscimento della Rumenia** per parte dell'Italia.

Il ministro *Cairoli* risponde subito, rammentando gli ostacoli frapposti all'attuazione del capitolo 44 del trattato di Berlino. Ciononostante alcune Potenze riconobbero subito la Rumenia, altre differirono, e fra queste l'Italia. La Rumenia corresse l'articolo 7 del suo Statuto, perchè contrario al trattato di Berlino, ma non in modo abbastanza soddisfacente. In vista peraltro della difficoltà di una nuova revisione dello Statuto rumeno, l'Italia si accontentò della dichiarazione esplicita, di cui Cairoli dà lettura, ed ove dicesi essere aperto l'adito agl'Israeliti per l'acquisto della cittadinanza, ed essere abrogate le leggi contrarie al principio contenuto nel trattato di Berlino. Quindi il Governo italiano riconobbe la Rumenia, informandone le Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Conchiude dicendo che l'atto formale del riconoscimento sarà completo colla presentazione delle lettere di credito.

Maurigi dicesi lieto delle risoluzioni del nostro Governo, che chiese ed ottenne guarentigie per gli Israeliti maggiori che le altre Potenze, le quali lo avevano preceduto nel riconoscimento della Rumenia. Confida che questo atto raffermerà meglio i vincoli di amicizia dell'Italia con quella nazione, che crede rappresentante una missione civilizzatrice in Oriente.

Annunziasi quindi una interpellanza di *Bonghi*, se il Governo abbia fatto i passi a quali per effettuare la dichiarazione delle Potenze concernente il **debito e le finanze della Turchia**, inserita nel 18° protocollo del Congresso di Berlino. Se ne rimanda lo svolgimento al bilancio degli esteri.

Di un'altra interrogazione di Bonghi sulla esecuzione della legge autorizzante la vendita **dell'orto della via Lungara in Roma**, si darà comunicazione al Ministro delle finanze.

Il *Ministro della guerra* presenta due **disegni di legge** per modificare la tabella 14 annessa alla legge del 1857, relativa all'assegno di 1° corredo, e per sopprimere la 4ª classe dei scrivani locali dell'Amministrazione della guerra.

Si rimettono alla Commissione del bilancio.

Segue la **votazione** a scrutinio segreto del **bilancio** di prima previsione del **Ministero di agricoltura e commercio** pel 1880.

Lasciatesi aperte le urne, il ministro *Villa* presenta un disegno di legge per la proroga dei termini relativi all'**affrancamento delle decime feudali** nelle provincie napolitane e siciliane.

Riprendonsi poi lo svolgimento delle **interrogazioni** riservate come preliminari alla discussione del bilancio del **Ministero di grazia e giustizia**. *Panattoni* e *Oliva* espongono le ragioni di quelle da essi presentate: il primo, circa i ristauri delle chiese di patronato regio nelle provincie toscane, che dice trascurate con grave danno di egregie opere; il secondo, intorno alle condizioni dei diritti ed usi civici nei terreni ex-feudali delle provincie romane, e ai provvedimenti legislativi che in proposito converrebbe prendere.

Il ministro *Villa* esprime il suo rincrescimento che Trinchera abbia rinunciato a svolgere la sua interpellanza, che gli avrebbe dato l'opportunità di dichiarare gl'intendimenti e propositi del Ministero rispetto agli arbitrii ed abusi che si commettono da alcune Autorità ecclesiastiche. Egli crede però che siano noti i concetti suoi in proposito, secondo i quali vorrebbe bensì che fossero le pubbliche libertà ampliate a tal segno da dar luogo allo esercizio di altre libertà, ma senza pregiudizio dei diritti dello Stato e della società. In conformità dei principii suoi, il Governo provvederà a mantenere incolumi i diritti dei Municipii delle Provincie meridionali nelle divergenze insorte con alcuni vescovi relativamente all'impiego delle rendite destinate all'istruzione.

Riferendosi quindi a Morrone, promette di adoperarsi per la discussione del nuovo Codice di commercio, che sa essere reclamato e necessario, e nel quale non dubita che avranno posto le misure chieste da Trompeo per reprimere i fallimenti. Dice essere fuor di dubbio che il Pubblico Ministero non è un mandatario del potere esecutivo, ma un rappresentante della legge esclusivamente. Riconosce la convenienza di determinare con maggiore esattezza le sue attribuzioni, assicurando che a tal fine proporrà uno speciale progetto di legge.

Ragiona poi della inamovibilità dei magistrati, che lo Statuto guarentisce, ma che i precedenti Ministeri hanno diversamente applicata. Egli istituirà una Commissione, da consultarsi ogni qualvolta occorra trasferire un magistrato.

A Panattoni dichiara essere fondate le sue lagnanze per la incuria in cui si lasciarono alcune chiese di regio patronato, e vi provvederà con grandi economie sui bilanci degli Economati dei benefici vacanti.

Rispetto alle rimostranze di Capo, dà schiarimenti per scagionare il Ministero dalla taccia di non avere ammesso tutti gli aspiranti ai posti di uditori giudiziari, che vennero approvati nell'ultimo concorso, non potendosene ammettere che un dato numere, e non comprendendosi in esso che i migliori fra gli idonei.

Gl'interroganti prendono atto delle risposte ricevute dal Ministro. E soggiunto da Ferè giustificazioni dell'applicazione da esso fatta, essendo ministro, dell'art. 14 del regolamento pei concorsi ai posti di uditori giudiziari, comunicasi il **risultato** dello scrutinio segreto sopra il **bilancio del Ministero di agricoltura e commercio**, che è approvato.

Aden, 7. — Il vapore *Bengala*, della Società Rubattino, proveniente da Batavia, giunse e proseguì per Napoli.

Roma, 8. — Il testo della nota rumena, letto da Cairoli alla Camera, dice che l'articolo 7 della Costituzione rumena, sanzionando il principio dell'articolo 44 del trattato di Berlino, aperse l'adito agli Israeliti per l'acquisto della cittadinanza. L'osservanza del nuovo principio continuerà ad essere sincera e leale. I poteri organici avranno cura di assicurarne il rispetto e il proseguirne l'applicazione, per giungere, come conseguenza, all'assimilazione sempre più completa degli Israeliti ed alla soppressione del regime ristrettivo recentemente stabilito per la proprietà rurale riguardo agli stranieri. Frattanto tutti gli Israeliti residenti nel paese avranno, dal punto di vista del diritto civile privato, una posizione giuridica assicurata. Rimane inteso che tutti gli stranieri, appartenenti ad una nazionalità determinata, avranno piena parità di trattamento, senza distinzione di religione.

Il *Diritto* smentisce il richiamo dell'ambasciatore russo Uxkull.

Madrid, 7. — Il Ministro delle finanze fece osservare ieri al Consiglio che il progetto delle riforme per Cuba aumenterebbe il disavanzo, e supplicò il presidente di rimpiazzarlo. Tre ministri fecero le stesse dichiarazioni.

Madrid, 8. — Posada Herrera, incaricato di formare il nuovo Gabinetto, conferì con Sagasta, Serrano, Alfonso Martinez e Comacho. Posada visitò Canovas.

Costantinopoli, 8. — Una circolare della Porta alle Potenze le prega, in nome dell'umanità, di agire presso la Bulgaria, affinchè lasci gli emigrati bulgari rientrare immediatamente nelle loro case.

Bruxelles, 8. — Il giornale l'*Europe* ha da Berlino: Nelle previsione che falliscano le trattative fra il Vaticano e Bismarck, il Centro della Dieta voterebbe contro il riscatto delle ferrovie.

Parigi, 8. — *Senato.* — Simon presenta la relazione sulla legge *Ferry*.

Incominciasi a discutere il bilancio delle spese. Nel bilancio dei culti si ristabilisce la cifra degli emolumenti ai vescovi, che la Camera diminuì.

ULTIMISSIME

Sera 8.

PER I POVERI DI PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 1,50. — La sottoscrizione aperta dal giornale il *Figaro* pei poveri di Parigi in due giorni ammontò alla somma di 87,000 franchi.

CATTIVO TEMPO A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 1,50. — Il tempo seguita ad essere cattivissimo. Ricomincia a cadere la neve.

IL DUCA D'AUMALE.

(Nostro telegramma part.).

Parigi, ore 1,50. — Il Duca d'Aumale, ispettore generale dell'esercito pel corrente anno, non sarà riconfermato per l'anno venturo.

OPERE PIE DI TORINO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3. — L'on. Guala depose al banco della Presidenza della Camera una domanda di interrogazione circa i provvedimenti relativi ad alcune Opere pie di Torino.

CONSIGLIO SUPERIORE DI GUERRA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 1,50. — Quanto prima verrà pubblicato il decreto che costituisce il Consiglio Superiore di guerra. Questo sarà formato dal presidente della Repubblica, dai presidenti del Senato e della Camera, dai ministri della guerra e della marina e da quattro officiali generali dell'esercito e della marina, fra i quali il generale Faidherbe. Ne sarà segretario il generale Pittie, capo della Casa militare di Grévy.

I FUTURI SENATORI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,15. — Verrà pel nuovo anno creata una ventina di senatori. Citansi fra gli altri Sormani-Moretti, prefetto di Venezia; Mazzoleni, prefetto di Roma e il deputato Ferrara.

RIFORMA GIUDIZIARIA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,15. — Il ministro Villa prepara le riforme giudiziarie.

Egli abolirebbe il resoconto presidenziale sui processi davanti alle Assise, riducendo la competenza del presidente e dei giudici alle sole questioni di diritto.

Mattino 9.

NEVE A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, ore 10,11. — Stanotte è caduta una quantità di neve straordinaria per Napoli.

La città ne è tutta coperta.

La circolazione degli omnibus e delle tramvie è impedita.

PROCESSO POLITICO A FIRENZE.

(Nostro telegramma particolare)

Firenze, ore 10,12. — Oggi cominciò il processo contro gli accusati di cospirazione a danno della sicurezza dello Stato.

Compaiono come accusati: Natta Francesco, Mingazzi Luigia, Mattezzoli Florido, Koulischoff Anna, Falleri Oreste, Martini Ranieri, Chiti Antonio, Goman Giuseppe, Vannini Amalio, Nicchari Gioacchino, Talchi Giovanni, Lombardi Raffaello; tutti esercenti arti comuni, meno il Falleri che è studente, e la Koulischoff che è benestante.

L'atto d'accusa imputa gli accusati:

Di cospirazione contro la sicurezza dello Stato, per avere dolosamente formato parte dell'Associazione internazionale, preordinata allo scopo di eccitare e promuovere una rivoluzione sociale onde distruggere lo Stato e rovesciare il Governo attuale per sostituirvi l'anarchia e giungere al comunismo; e per avere più specialmente, fra l'aprile e i primi di ottobre 1878, coll'intendimento di raggiungere lo scopo preindicato, stabilito fra loro ed altri affigliati alla predetta Associazione il progetto di insorgere in bande armate, senza però aver fatto ancora preparativi di esecuzione.

LA LEGGE DELLA DIFESA IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, ore 9,46. — La Commissione del Senato propone di accettare interamente la legge sulla difesa nazionale, ma di raccomandarsi al Governo onde studii il modo di alleviare i gravami militari.

IL POETA LANGER.

(Nostro telegramma particolare).

Vienna, ore 9,46. — Annunciasi la morte del poeta Langer.

PIENE IN UNGHERIA

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, ore 9,46. — I fiumi ungheresi Körös e Maros e loro affluenti, sono in piena spaventosa. Le città di Arad e Gross-Wardein sono minacciate.

CONDANNA DI PRÉVOST

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 9,55. — Prévost, la guardia che ha assassinato e tagliato a pezzi due persone, è stato condannato a morte.

LA RELAZIONE DI SIMON SULLE LEGGI FERRY.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 9,55. — La relazione deposta da Giulio Simon al Senato sulle leggi *Ferry* forma un volume di oltre cento pagine. Contiene delle petizioni con 1,309,847 firme raccolte in tutti i dipartimenti della Francia e dell'Algeria, e con cui si protesta contro il famoso articolo 7.

LA *CECILIA* A NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, ore 10,11. — La *Cecilia* del Cossa, rappresentata ieri sera al Sannazaro, ebbe un completo successo. Pietro Cossa assisteva alla rappresentazione.

L'autore e gli attori furono chiamati al proscenio ventuna volta.

Al solo quarto atto vi furono dodici chiamate. Esso fu giudicato magnifico, splendido.

Il teatro era gremito.

L'esecuzione per parte della compagnia Bellotti-Bon fu mediocre.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice alla Gazzetta Piemontese

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO. — *Teatro Vittorio Emanuele — Elisa, melodramma del Mº Tesitore — Fata Clinia, ballo del coreografo Garbagnati — Il 35º Concerto popolare.*

.........per cui non c'è a stupirsi se giovedì scorso l'*Elisa* del Mº Tesitore non è andata troppo a' versi del pubblico del teatro Vittorio Emanuele. M'intendo del vero pubblico e non della falange dei *claqueurs*, che era, tanto alla prima che alla seconda rappresentazione, molto numerosa, bene organizzata e zelante, e che ciò malgrado tal fiata fu costretta al silenzio dal perentorio zittire della maggioranza un po' seccata dall'opera e molto dall'importuno zelo dei sullodati *claqueurs*.

Non so se il Mº Tesitore sia contento della sua musica e dell'esito ottenuto. Se si, beato lui! si accontenta di poco, e, come dice il proverbio, chi si contenta gode. Se invece si è persuaso di aver battuto un falso sentiero, non deve perdersi di coraggio, ma tentare la rivincita, prendendo peraltro le necessarie cautele: cioè scegliere per una seconda opera un libretto meno sconclusionato per tutti i versi; e poi, facendo tesoro degli insegnamenti che si possono ricavare da questo primo esperimento, studiare ancora non superficialmente la composizione. Arte questa più difficile assai di quanto non sembri a tutta prima a chi non vi si è molto addentrato e che è molto complessa. L'armonia ed il contrappunto non ne formano che l'abbici, mentre l'importante fondo consiste nella buona scelta delle idee (data una felice vena inventiva); nel loro più opportuno e conveniente sviluppo; nell'appropriarle alle parole, alle situazioni drammatiche; nel dare ai pezzi una assenata e ben intesa forma; nel sapere infine maneggiar con tutti l'effetto quel portentoso stromento dalle mille voci che è l'orchestra.

Per conclusione aggiungerò ancora che sarebbe desiderabile, ed anzi necessario, che il Mº Tesitore non inclinasse ad inalberarsi per le osservazioni coscienziose fattegli dalla critica, e ne facesse suo pro' invece di attribuirle ad un supposto mal animo contro di lui che non esiste neppur per sogno; non fosse per altro perchè non avrebbe ragione di esistere. Per mia parte almeno avrei di gran lunga preferito di registrare una vittoria, piuttosto che una sconfitta.

⁂

Martedì sera allo stesso teatro abbiamo avuto anche un ballo nuovo del coreografo Garbagnati: *Fata Clinia*. Piacque abbastanza, e deve le buone accoglienze avute alla larghezza dell'impresario nello spendere per la messa in iscena, a parecchie bellissime tele del pittore Fontana, ed infine all'impegno degli attori mimici, delle seguaci di Tersicore, e più specialmente all'abilità della nuova prima ballerina signora Teresa Passani. Certamente deve poco e nulla alla musica arcipiù che fragorosa e piena di luoghi comuni.

⁂

Domenica si fu un altro Concerto popolare, il 35º, col solito ammirevole concorso e col solito successo. Tre pezzi si dovettero replicare: la sinfonia della *Semiramide*, la seconda Rapsodia ungherese di Liszt, e la fantasia araba del Bottesini, intitolata: *Il Deserto*. Dei primi due pezzi non è il caso di parlarne, ammenoche dell'eccellente esecuzione, che già è sottintesa; ma deggio fermarmi alcun poco sul Bottesini e sul suo lavoro.

Questo simpatico e valente compositore è divenuto un po' il beniamino dei Torinesi, i quali, dopo averlo ammirato come fenomenale concertista di contrabasso, hanno in questi ultimi anni avuto l'opportunità di imparare a conoscerlo e stimarlo come scrittore. Il vanto di averne come tale fatta la presentazione al pubblico nostro, spetta ai Concerti popolari, nei cui programmi incominciò questo nome ad apparire fino dall'ottavo concerto che ebbe luogo il 9 novembre 1873 in occasione delle solenni feste inaugurali del monumento a Cavour. Il pezzo allora eseguito fu un *Inno a Cavour*, coro a quattro voci con accompagnamento d'orchestra; composizione che aveva vinto il premio al concorso bandito per quella circostanza dal Comitato dei Concerti popolari. Quest'inno, come tutti ricorderanno, ebbe quelle liete accoglienze che spettavano ad un lavoro di tanta levatura ed in cui trovavansi felicemente accoppiate l'ispirazione e la dottrina.

⁂

Presentandomisi l'opportunità, apro qui una parentesi per esternare due modesti desiderii. Primo: che il Comitato dei Concerti popolari voglia nuovamente, come fece altra volta, alternare concerti anche in parte corali, con quelli puramente istrumentali. Capisco che ciò non è lieve difficoltà da superare, ma... chi vuole può; e poi è molto probabile che ad ottenere questo intento non rifiuterebbe il suo giovevole aiuto un'altra fiorente istituzione musicale torinese, voglio dire l'*Accademia di canto corale*.

Il secondo desiderio si è, che, data la soddisfazione al primo, venga nuovamente eseguito l'*Inno* del Bottesini, avendo esso tali meriti da non dover essere condannato al doloroso oblio a cui sono abitualmente destinate le composizioni di circostanza.

⁂

Del nostro autore vennero successivamente eseguite la sinfonia *Graziella*, la sinfonia *Caratteristica* e finalmente la fantasia *Il Deserto*, che fa parte d'un seguito di pezzi portanti il titolo di *Notti arabe*, e che man mano spero ci sarà dato conoscere. L'ultimo colpo per guadagnarsi la stima e la considerazione, il colpo di grazia, il Bottesini ce l'ha dato l'inverno scorso colla nuova opera *Ero e Leandro*, di cui abbiamo avuto più di venti rappresentazioni al teatro Regio, e di cui ognuno serba ancora fresca e graditissima memoria.

Ammesso questo meritato *crescendo* di simpatia nel pubblico per il compositore-concertista cremasco, non è a stupire se per ciò e per il suo merito intrinseco *Il Deserto* venne al Concerto di domenica accolto da tutti con entusiastiche acclamazioni, con grandi e prolungati applausi, con la insistenti domande del *bis*.

Non è la prima volta che si sia udito questo pezzo, ed esso figurava digià nel programma del 30º Concerto, ma naturalmente non era alla prima audizione stato gustato come a questa dell'altro ieri. Non è d'effetto immediato, perchè non ha per punto d'appoggio una di quelle larghe frasi melodiche costituenti la ricetta più sicura per mandar subito in visibilio il pubblico italiano. Pregio principale ne è una gran potenza descrittiva sotto l'aspetto del colorito, sicchè il deserto, nel sentire la musica del Bottesini, sembra stendersi interminato davanti ai nostri occhi colla sua affaticante monotonia e co' suoi splendori, par di vedere la lunga fila della carovana procedere lentamente nel faticoso cammino sotto la sferza dell'ardente sole africano.

⁂

Seguitando l'enumerazione dei pezzi che componevano il programma del Concerto, dobbiamo accennare a due nuove cconscie di due giovani d'ingegno, studiosissimi e per sopramercato appassionati cultori dell'arte loro. Entrambi questi pezzi vennero accolti benignamente quanto mai si potesse desiderare; e tanto più gli ottenuti applausi acquistano valore inquantochè i modesti lavori del Calega e del Roeder si trovavano in posizione pericolosa, dovendo sostenere il confronto colle magistrali opere sinfoniche del Mercadante, del Liszt, del Bottesini, del Rossini, dello Schumann.

La *Danza originale* del Calega prestò peraltro il fianco alla critica, potendosi ad essa rimproverare la evidente ricerca dell'originalità senza il dovuto risultato e con ciò anche la mancanza di perspicuità, di decisione, di carattere. Su questo terreno si trova assai meglio la *Serenata amorosa* per soli istrumenti ad arco del Roeder, ma anche a questa manca un bel pensiero, largo e caldamente amoroso, che verrebbe molto a proposito nella seconda parte per fare utile contrapposto alla prima, basata sovra un elegante *pizzicato*.

Della sinfonia dell'*Elena da Feltre* di Mercadante, (assai poco conosciuta in generale) piacque assai più il primo tempo che l'allegro seguente. Nell'andante dei violoncelli infatti brillano quelle qualità speciali per cui il Mercadante potè collocarsi fra i migliori compositori, ed invece nell'allegro si rivelano le sue deficienze, e specialmente la troppo limitata fantasia.

Nelle accoglienze fatte alla sinfonia dello Schumann per il *Manfredo* di Byron, favvi l'altro ieri al Vittorio Emanuele un tentativo di lotta; ai molti e calorosi applausi della maggioranza si contrappose un tranquillo bensì ma sensibile zittire di una minoranza intransigente, che, non potendo e non volendo apprezzare il lavoro dell'apostolo dell'arte nuova, avrebbe preteso di soffocare negli altri qualunque manifestazione di aggradimento. Lo zittire ebbe poi il risultato di provocare tre nuove riprese di applausi oltremodo energici, specialmente nella seconda galleria. Come la lotta si è mantenuta in limiti accettabili, così non è tanto da biasimarsi nè a temersi; ci postutto le lotte e le passioni nel campo dell'arte sono feconde di buoni risultati e provano soltanto un grande e proficuo interesse. Tutto è da preferirsi alla sterile indifferenza che tutto uccide.

Rivolgendomi poi ai musicisti retrogradi di buon conto, dovrei dir loro: dite pure che la sinfonia dello Schumann non vi piace, siete in piena libertà di dire quello che era sentite; badate peraltro a non affrettar giudizi col voler tirare la conseguenza che perciò essa sia brutta, senza senso, emanata da un cervello pazzo. Siete forse sicuri, che riudendola con animo scevro da malsane prevenzioni, non cambiereste più o meno di parere? Ricordate che il caso non sarebbe nuovo, e che già accadde una simile cosa a proposito del preludio del *Lohengrin*; alla prima udizione di questo pezzo molti crollarono il capo, predicendo il finimondo, ove un simile genere di musica si acclimatasse fra noi, e dichiarandolo senz'altro incomprensibile. Ebbene, in seguito il preludio del *Lohengrin* si è riudito molte volte ed ora piace moltissimo a tutti... salvo agli intransigenti di professione. Così potrebbe accadere anche per la musica di Schumann, ed anzi accadrà di certo se badiamo che, mentre essa era alcuni anni fa, se non interamente sconosciuta, almeno assai denigrata, ora invece incomincia ad essere assai apprezzata non solo dagli artisti che non hanno il cervello troppo limitato, ma anche da tutti quei dilettanti musicisti che hanno un po' di coltura e di sentimento.

Nella sinfonia del *Manfredo* lo Schumann si è veramente ispirato al tipo creato dal Byron, e per dipingerlo musicalmente ha moderato il suo abituale e forse soverchio idealismo, vivificandolo con una foga ed una passione affatto mendelssohniana. La persistenza con cui serpeggiano per tutto il corso del pezzo certe cupe idee alle volte vigorosamente espresse ed alle volte appena leggermente brontolanti nei bassi fondi dell'orchestra, vi delinea nettamente il fosco personaggio di continuo tormentato dai fantasmi e lacerato dai rimorsi delle proprie colpe.

Certamente per chi non conosce affatto la tragedia del gran poeta inglese, la sinfonia in questione perde assai del suo interesse; ma non diventa neppure per ciò cosa insignificante, o fantasticamente di un pazzo.

Ritornando del resto agli arrabbiati oppositori dello Schumann, ho piena fiducia che essi poco per volta verranno loro malgrado trascinati dalla corrente che di giorno in giorno va ingrossandosi facendo nuovi proseliti.

In un discorso letto qualche anno addietro ad una conferenza della *Società del quartetto di Firenze*, il Filippi disse giustamente:

« Lo Schumann era destinato a soffrir « molto e a viver poco; come Schubert, co« me Chopin, come Bellini, come Donizetti, « dopo aver cantato col linguaggio più vi« scerato tutto ciò che l'anima contiene di « sentimento e la mente d'indefinito, la corda « troppo tesa della lira gli si è spezzata, « lasciando un'eco di affettuoso rimpianto. « Se altre ragioni non ci fossero, Schumann « avrebbe diritto alla simpatia d'ogni anima « gentile, perchè appartiene anch'esso a quelle « tante vittime dell'arte, che ad essa sacri« ficano tutto, il riposo, gli agi, la salute, « e quel dolce e sereno egoismo che non fa « spargere una lagrima, ma fa vivere cento « anni. »

G. [illegible]

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 63

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

NOVITA' LIBRARIE

Damiani prof. Francesco. — Manuale della Lingua Italiana per le prime classi delle Scuole secondarie, normali e magistrali.

Quest'operetta, benchè fatta pei giovani studenti, può servir di guida e di sussidio ai signori insegnanti delle Scuole Elementari Superiori per la ricchezza della materia e per l'ordine ammirabile con cui viene trattata. Contiene:

1° Un Compendio di Grammatica ragionata della Lingua Italiana; 2° Principii di prosodia italiana con saggio di voci sdrucciole, in cui pronuncia è spesso sbagliata; 3° Regole sulla doppia vocalizzazione delle lettere *e* ed *o*; 4° Una raccolta di verbi con più maniere di reggimento; 5° Un trattatello sugli omonimi e sui sinonimi italiani, con copia d'esempi sugli uni e sugli altri; 6° Un trattatello sull'uso degli omonimi monosillabi italiani; 7° Categorie dei vocaboli relativi: *a*) ai luoghi abitati in generale dall'uomo; *b*) alla sua casa; *c*) alle sue suppellettili e masserizie; *d*) alle sue vestimenta; *e*) ad alcune sue condizioni e professioni; *f*) alle voci, agli atti ed ai costumi degli animali; *g*) ai veicoli di terra e d'acqua; 8° Gli usi che i migliori scrittori han fatto delle principali voci e particelle invariabili italiane; 9° Saggio di eleganze e locuzioni proverbiali italiane; 10° Raccolta di voci e modi errati od inelganti.

Seconda edizione rifatta ed ampliata, prezzo L. 2 50.

Novità della scienza e dell'industria. Annuario popolare di applicazioni scientifiche, 1880.

G. Celoria, astronomia — F. Denza, meteorologia — R. Ferrini, fisica — L. Gabba, chimica — F. Delpino, botanica — A. Galanti e F. Franceschini, agraria — G. Cavanna, zoologia — G. Sacheri, meccanica — A. Brunialti, geografia e viaggi. Un bel volume in-16°, di 350 pagine, prezzo L. 2.

PUBBLICAZIONI VARIE

Heine Enrico — Atta Troll e Wistliputzli, poemi tradotti da Giuseppe Chiarini.

Un elegante volume in-16°, di pag. 226, in elsevir, prezzo L. 3.

Miraglia Biagio — Versi editi ed inediti.

Un elegante volume in-16°, in elsevir, di pag. 269, prezzo L. 4.

Labronio G. M. — Canzoni moderne.

Un elegante volume in-16°, con tipi elzeviriani, prezzo L. 3.

Stecchetti Lorenzo — Cleo, dramma lirico in quattro atti, musica di Giulio Mastanzoni.

Un elegante volumetto in-16°, in elsevir, prezzo L. 1 50.

Panzacchi E. — A Galvani. Versi.

Un elegante fascicoletto, prezzo cent. 40.

Cartine oro-idrografiche in rilievo

stampate su cartoncino consistente e dipinte a colori vivaci e inalterabili, della dimensione media di 25 × 30, scala planimetrica nella proporzione di 1[8],000,000, altimetrica 1[800],000, accompagnate ciascuna da un foglio di testo esplicativo minuzioso.

Prezzo, compreso il testo, L. 1 50; con cornice dorata o nera con testo, L. 2 50.

Già pubblicate:

Italia — Francia — Spagna — Penisola dei Balcani (*Grecia e Turchia Europea*) — Germania — Regione Scandinava (*Svezia e Norvegia*) — Isole britanniche (*Inghilterra, Scozia e Irlanda*) — Il Traforo del Fréjus (*con una sezione topografica e molti particolari della costruzione del Traforo da Modane a Bardonecchia.* (entro busta in cartoncino, L. 1 50.

GUIDA MINIMA PER TORINO

Tariffa postale.

Direzione provinciale delle Poste di Torino, via Principe Amedeo (già Angennes), n. 10.

Ufficio succursale n. 1, scalo ferroviario di Porta Nuova.

Ufficio succursale n. 2, via Doragrossa, n. 22.

Ufficio succursale n. 3, piazza dello Statuto, n. 16.

Ufficio succursale n. 4, via Vanchiglia, n. 2.

Tassa per lettere da un luogo all'altro del Regno L. 0 20 per ogni grammi 15 o frazioni di 15 grammi [illegible]

Tariffa delle vetture pubbliche.

Per una corsa nel perimetro della linea daziaria dalle ore 6 ant. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 20.

Per la prima mezz'ora dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 50.

Per la prima ora di servizio dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 1 50.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 2.

Per ciascuna mezz'ora successiva dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 0 75.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1.

Per ogni collo che non possa entrare nell'interno della vettura, centesimi 20.

Vetture alla stazione centrale della Ferrovia: per una corsa L. 1.

Ritorno alla stazione L. 0 50.

Musei, Gallerie e Biblioteche.

Museo d'Antichità, via Accademia delle Scienze, 4. Tutti i giorni. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto di 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso gratuito.

Museo di Mineralogia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Geologia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Zoologia e di Anatomia comparata, palazzo Carignano. Come sopra.

Museo Craniologico, piazza Castello, palazzo Madama, parte antica Accademia di Medicina. Permesso dai rispettivi direttori.

Museo Industriale Italiano, prodotti e macchine, via Ospedale, 32. Domenica dalle 12 alle 4 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Museo Civico (Galleria moderna; Storia del lavoro e ricordi del paese), via Gaudenzio Ferrari, 1. Domenica e giovedì dalle ore 12 alle 3 pom. [illegible]

DA AFFITTARE

al presente

ALLOGGIO di nove membri al terzo piano, gas, acqua potabile. Rivolgersi al portinaio della casa, al 2° piano, in via Doragrossa, N. 3. A.158

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi Grandioso Alloggio divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 4401

Propizio pella stagione

Il sottoscritto ha ricevuto delle pantofole per camera e soprascarpe per le signore e viaggiatori, una buona calzatura per tenere caldi i piedi.

Recapito da Ansiano Pietro, imballatore, angolo Galleria Natta, Torino. 4608

AI COMMERCIANTI e industriali.

Per *Acquisto e Rimessione* d'industrie, società, stabilimenti e negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 4456

Una nutrice

d'anni 27, vedova, desidera collocarsi in detta qualità presso qualche buona famiglia.

Via Assarotti, 4, recapito al portinaio. 4615

BIGLIARDO

da vendere con o senza i mobili arredanti una sala da bigliardo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Fiaschi Vino Chianti

a L. 2 40 di litri 2 1/2, sconto ai commercianti. — Medesimo vino in fusti per 50 litri L. 30.

Magazzino da vino piazza Madonna degli Angeli, N. 2, sull'angolo via Cavour, da M. Mosso.

DECKER E C.ᴬ

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 10.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — POMPE di ogni genere. — POMPE da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — MACCHINE per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — CALANDRE, ecc. 3102

UNA CARA

strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia**, *ricordi di una giovane sposa.*

Rivolgersi dai principali librai. Prezzo L. 2. 4687

AVVISO.

Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di cornici di ogni genere di Ermanno Bosshard di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di Giovanni Conte, via Provvidenza, N. 10, p. 1°.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzo di fabbrica.

Terreno fabbricabile

da vendersi in Borgo Vanchiglia, situato in bellissima posizione.

Rivolgersi per le trattative al signor notaio Cav. Pietro Vassarino, via della Basilica, N. 1. 4649

AVVISO

La cedola del reddito annuo di lire cento portante il N. 105,389 venne in sul finire dell'agosto 1877 derubata ad un carrettiere percorrente lo stradale di Moncalieri. Si avverte il pubblico di stare in guardia per non acquistarla, ed ove ne avesse contezza, darne avviso al sottoscritto Bansalli Domenico, a Villanuova Solaro. 4524

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 15, Torino, avvisa la messa in vendita di 100,000 bottiglie MARSALA ITALIA a L. 9 ladozzina.

Deposito *Paste di Napoli sopraffine.* A. 168

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di BORTOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux e S. Maurizio. A. 1

Assortimento Calzature di FELTRO *in tutti i generi* e nose per cacciatori.

BIGLIETTI DI VISITA PERFEZIONATI

Novità in caratteri e cartoncini fantasia

Cartoncino Bristol . . . L. 2 al 100		Cartoncino madreperla . L. 6 al 100		
» extra . . . » 3 »		» da latte semplice » 4 »		
» Pompadour novità » 6 »		» sarlissimo . . » 6 »		
» legno inglese . » 5 »		Enveloppes bianchi cent. 60, da latte L. 1 25.		

Ad ogni commissione da L. 3 e più va unito in dono un magnifico Calamaio in nichel a doppio ressort (novità di Vienna), elegantissimo. Unire cent. 50 onde ricevere il dono franco di porto. Spedizione a volta di corriere.

Inviare vaglia e commissioni al Negozio

VITA BACHI Galleria Subalpina, TORINO

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI AVÉNALINE
Farine per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette inalterabili	Economia, Igiene
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Aventicum. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Barberis, Cerruti successore Prato. 4334

Orfanotrofio Femminile di Torino

S'invita chiunque voglia attendere alla somministranza dei commestibili e combustibili occorrenti all'Istituto predetto per l'anno 1880, di presentare la propria offerta suggellata fra tutto il 15 corrente dicembre nello studio del notaio Torretta Carlo, via Arsenale, N. 6, presso il quale sono visibili i capitolati relativi.

4618 L'AMMINISTRAZIONE.

OROLOGI DI PRECISIONE 4435

dei più rinomati fabbricanti

CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE

Presso i Fratelli CERA, sotto Piazza Castello, 18, Torino.

Fabbrica privilegiata

di tele impermeabili e inalterabili, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino.

Specialità in coperture per vagoni, carri, vetture; tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 20, Torino. 4156

Presso Carlo Manfredi, *via Finanze, 6 e 8, Torino*

APPARECCHI AD ACQUA CALDA

CONTRO IL FREDDO

Scaldini a mano (*bouiler*). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca e nel manicotto e conservano il calore per più ore. — L. 3 in ottone, piccoli; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

Scaldini per piedi ad uso sgabello (*tabourret*), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente, con recipiente in metallo bianco forte, a L. 6, 11 e 14, secondo l'eleganza della copertura. — *Detti*, ricoperti di pelliccia per affondarvi i piedi, a L. 20 e 28. — *Detti*, in sola pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

Scaldini per piedi ad uso vettura, oblunghi, ovali, in metallo forte con testiere in ottone, ricoperti in stoffa, eleganti, a L. 12, 16, 20 e 25, secondo la grandezza.

Scaldapiedi ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 10; in metallo bianco, L. 6.

Scaldaletti ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 20; in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 10.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

Spedizioni ovunque — imballo *gratis.* M.4616

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. ODDONE *Direttore Proprietario*)

Operazioni ed affari esercitii:

1° Costituzione di Società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di Stabili. — Cessione ed acquisto di eredità e di usufrutti. Acquisto e cessione di valori locativi.

Torino, Piazza Savoia, N. 4. 4451

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 1, TORINO.

MACCHINE a mano da L. 35 a 150.
MACCHINE a pedale da L. 70 a 250.

Grande riduzione nei prezzi per contanti.
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare* per finti colli e lingerie. — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffa e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 0625

GIUSEPPE BELLENTANI

RAFFINERIA DI STRUTTO — Fabbrica e Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

FABBRICATORE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cottechini

DI MODENA

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

MODENA, *Corso Canal grande, 9.* MODENA

FABBRICA DI PELLICCIERIE

CONCIERIA e TINTORIA

DI PIETRO BERNARD

NEGOZIO	NEGOZIO
Doragrossa, 18,	*Doragrossa*, 18,
e Magazzino al 1° piano	e Magazzino al 1° piano
Torino	Torino

L'unica premiata alle Esposizioni di Vienna e Parigi. Ricco assortimento di ERMELLINO e confezionamento completo di cappe da canonici.

Ingrosso e Dettaglio.

PREZZI SENZA CONCORRENZA

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **R. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. N. 1806

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

« 1. Inscritte nel nuovo *Codice francese*, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni clorotiche nelle quali il ferro è indicato.

« 2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nella scienza medica che le hanno esperimentate:

Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiloroticо. »

Dottor **Double** *ex-presidente dell'Accademia di medicina*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno dato dei « buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le Pillole « di *Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 90, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formula dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore BARBERIS. **Diffidare delle contraffazioni** 3680

INIEZIONE COTTIN

Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 a 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 la bocc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0685

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica Amato Gallo. 6319

Farmaia della R. Certosa-Collegno

CONSERVA PETTORALE. Sovrano rimedio contro le bronchiti, tossi ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Deposito in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta, già Depanis, via Roma, vicino a piazza Castello (ove trovansi pure tutti i prodotti della nostra Farmacia), e nelle farmacie Madonna degli Angeli, Giordano, Podio, Viglino, Calandra, Marcandino, Boggio, Lamberti, Gramo, Arviana e Garelli.

AVVERTENZA. — Da qualche anno si spaccia, coll'aiuto di annunzi annuali, della conserva sotto il nome di « Vera della R. Certosa di Collegno » che nulla ha di comune colla conserva pettorale preparata unicamente nella Farmacia della R. Certosa. Onde evitare tali dannose imitazioni, esigasi su ogni vasetto il timbro portante l'arma speciale della Certosa e la firma del Direttore della farmacia. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. A. 180

ASTHME NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE.

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Levasseur, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino presso BARBERIS e tutti i farmacisti.

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bevarsi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Vendita in Torino nelle drogherie Costanzo Padre e figlio, Pietro Paissa e Cerutti, *Prato successore.* 3783

Presso CARLO MANFREDI, *via Finanze, 6 e 8, Torino.*

Pantofole idrofughe

in feltro contro il freddo specialità brevettate.

Massima comodità, benessere ed eleganza

Queste PANTOFOLE, fatte a scarpa senza tacco, si calzano senza difficoltà e si adattano perfettamente alla forma del piede. Bifugano l'umido e mantengono un calore sempre uguale.

Nel dare commissioni indicare la lunghezza della suola.

Semplici per signora . . . . L. 3 50
Più eleganti e con fibbia e rosetta . . . . . » 4 —
Dette per signora, con doppia suola in corame, fibbia e rosetta . . . . » 6 —
Semplici, per uomo . . . . » 4 50

Soprascarpe in Caoutchouc nero vulcanizzato (*claques*) qualità superiore contro l'umidità, in grande assortimento, sia con tallone che senza (sistema inglese) a L. 6 per signora e ragazzi, e lire 8 per uomini. M. 4617

IN 3 GIORNI

l'iniezione MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L.* 3 50 *il flacone.*

Deposito presso A. Manzoni e C., Milano, Roma. In Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato successore Barberis. 4127

Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di Parigi 1878

Fuori concorso all'Esposizione di Bruxelles 1876. Medaglia all'Esposizione di Compiègne 1877. Medaglia all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

ALCOOL DI MENTA

AMERICANO

di R. Heyward e C. a Burlington (*Stati Uniti*)

SPECIFICO SOVRANO contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di capo. Eccellente per la conservazione della bocca e dei denti; purifica l'alito, ecc. Bevanda igienica, fortificante ed eccitante.

Si vende presso MONDO, agente proprietario per l'Europa e dal signor R. ROSTAN e C. Negoz. 14, piazza Castello.

Jules Lecoultre, Genève.

NB. L'Alcool Americano ha ottenuto una delle più alte ricompense accordate agli Alcool di Menta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878.

Esigere l'etichetta a forma di nastro americano coll'iscrizione:

4075 *Supériorité, succès, meilleur marché.*

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.
Scolo sieroso e purulento

Guarite prontamente colla POMADE VEUVE FARNIER, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire 2 50 il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti Prato successore; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5. 4329

Torino — Tip. Roux e Favale.